

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

29^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1963

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Annunzio di domande Pag. 1487

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 1487

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1487
Approvazione da parte di Commissione
permanente 1487
Trasmissione 1487

Discussione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (47). Svolgimento delle interpellanze nn. 32 e 33 e dell'interrogazione n. 97:

MONTAGNANI MARELLI 1515

Seguito della discussione e approvazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (52):

FERRARI Francesco, *relatore* Pag. 1488
FERRONI 1513
FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 1498 e *passim*
GIANQUINTO 1513
MARULLO 1512
ROFFI 1513

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento (*Vedi* Disegni di legge)

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 1527
ROMANO 1527

INTERROGAZIONI

Annunzio 1528

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Emilia-Romagna: Cataldo Cassano, Arturo Raffaello Colombi, Alfredo Conti, Guglielmo Donati, Ariella Farneti, Giacomo Ferrari, Paolo Fortunati, Carlo Giorgi, Giuseppe Medici, Giuliana Nenni, Luigi Orlandi, Giuliano Pajetta, Mario Roffi, Remo Salati, Agide Samaritani, Alberto Spigaroli, Franco Tedeschi, Giuseppe Tortora, Attilio Trebbi, Enzo Veronesi, Gino Zannini.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di disegno di legge trasmissione dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Giuseppe Cippi » (149).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Samek Lodovici, Tessitori, Pignatelli, Ajroldi e Perrino:

« Norme interpretative per l'applicazione delle disposizioni sul collocamento a riposo dei sanitari contenute nelle leggi 24 luglio 1954, n. 596, e 20 dicembre 1962, n. 1751, ai sanitari dei Consorzi provinciali antitubercolari » (150);

Pace:

« Sospensione di termini processuali per le ferie degli avvocati » (151).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Di Paolantonio, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo, terzo e quarto comma del Codice penale) (*Doc. 10*);

contro il senatore Turchi, per il reato di manifestazioni fasciste (articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645) (*Doc. 11*);

contro il senatore Gray, per concorso nel reato di diffamazione aggravata commes-

sa col mezzo della stampa (articoli 110, 595, secondo e terzo comma del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* 12).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Integrazione della tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, relativa alla concessione di un assegno mensile agli impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (115);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (117);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 171, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (118).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (52)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

F E R R A R I F R A N C E S C O , *relatore*. Onorevoli senatori, signor Presidente, onorevole Ministro, è per me motivo di orgoglio che, anche in occasione di questa relazione, io abbia ricevuto parole di lode, non aspre critiche, come spesso accade, e tanto meno espressioni che potrebbero eventualmente non lusingarmi. Ho avuto, invece, espressioni veramente lusinghiere e apprezzamenti, per la qual cosa sento il dovere di ringraziare indistintamente tutti i colleghi intervenuti, ai quali chiedo venia se sono costretto a dover rispondere brevemente, sia per l'impostazione dei lavori, ma anche per la brevità che si rende necessaria ai lavori parlamentari medesimi.

Comincio dal primo oratore, dal senatore Torelli, il quale, direi quasi, non ha fatto un addebito, ma comunque un rilievo; cioè, non avrei messo quell'anima necessaria e tanto meno avrei dato atto di quella che è la politica del Governo in materia di « incremento turistico ».

Per la verità, egli dovrebbe mettersi d'accordo con il senatore Mongelli, il quale invece ha detto che nella mia relazione vi è tutta l'anima. Devo, però, dire al senatore Torelli che se egli fosse stato presente in Commissione — e di questo mi danno atto i signori colleghi — avrebbe potuto constatare che io, nell'espore la relazione, nel chiarire il contenuto degli argomenti della relazione stessa, ebbi a fare delle dichiarazioni; dissi, cioè, che mio scopo precipuo, indipendentemente da quello che può essere stato il risultato delle discussioni qui in Aula, giacchè si è parlato di apporti valutari di 500 o di 600 miliardi, è stato quello di non aver voluto presentare, di proposito, delle statistiche, anche perchè le statistiche avrebbero formato oggetto di discussione, dal momento che, forse neppure oggi, 25 settembre, il Ministro è in condizione di fornirle fondate e serie, quali si richiedono per rispetto al Parlamento. Forse il Ministro potrà dare queste statistiche all'altro ramo del Parlamento, quando cioè discuterà questo bilancio. Comunque, a riguardo attendiamo qualche notizia dall'onorevole Ministro.

In realtà lo scopo che tutti ci prefiggiamo è l'aumento dell'apporto valutario; e tutti desideriamo che questo apporto raggiunga i mille miliardi, così come oggi bene è stato affermato nel corso di questa discussione. La politica governativa, gli interessi delle organizzazioni e dei privati tendono sempre appunto a questo obiettivo dei mille miliardi di apporto, e credo che un valido contributo al raggiungimento di tale obiettivo sia stato dato, in questo settore del turismo, tanto vitale per la Nazione italiana.

Il senatore Latanza ha definito « abile » la mia relazione, proprio perchè mi sarei astenuto dal fornire indicazioni statistiche, quasi che avessi cercato dei sotterfugi. Chi mi conosce sa con quanta lealtà e chiarezza sono abituato ad esprimere il mio pensiero, e certamente gli onorevoli colleghi avranno rilevato la schiettezza con cui ho trattato gli argomenti del turismo. Il senatore Latanza inoltre lamenta che molte centinaia di miliardi siano erogati a favore del cinema mentre, più opportunamente, dovrebbero essere destinati al teatro, che ha necessità di essere protetto e potenziato. Egli avrà certamente letto l'accento particolare, contenuto nella mia relazione, appunto su questo problema del teatro, che (come io ho sostenuto) deve esser messo in condizione di riprendere il posto che ad esso compete nel campo degli spettacoli.

Concordo con il senatore Latanza sul problema dello scaglionamento delle ferie e sulla necessità dei turni; nella mia relazione ho auspicato che il Governo e le organizzazioni sindacali esaminino il problema, poichè una migliore distribuzione dei periodi di vacanza favorirebbe il turismo specialmente di bassa stagione e quindi andrebbe a vantaggio dell'economia nazionale e particolarmente del Mezzogiorno.

Il senatore Latanza ed il senatore Battaglia hanno accennato alla regressione delle presenze. Sebbene, come ho già detto, statistiche precise non vi siano ancora (durante il mese di agosto non sono riuscito ad averne di fondate), è tuttavia da supporre che effettivamente una regressione ci sia stata, se pur non delle dimensioni che essi hanno

lamentato. Attendiamo ora i dati definitivi quali ci potranno esser forniti dall'onorevole Ministro, se non in questo nell'altro ramo del Parlamento.

Sempre il senatore Battaglia ed il senatore Latanza hanno affrontato il problema della spesa; senza dubbio la diminuzione delle presenze — se pur vi è stata — è dovuta in gran parte al problema dei costi. Nella provincia e nella regione del senatore Zannini, che qui mi ascolta, allorchè si è potuto raggiungere il massimo delle economie, il turismo è stato incrementato nella maniera che tutti conosciamo; infatti, il turista straniero fa proprio questione di spesa, e conta anche sul risparmio delle mille lire.

Ringrazio il senatore Perrino per le sue parole e le sue espressioni dovute forse alla simpatia e alla stima che egli ha per me e che io cordialmente ricambio. Sono con lui d'accordo, signor Ministro, con la proposta, cioè, che egli ha fatto di aumentare di 50 lire le schedine del totocalcio, in modo da dare la possibilità di incrementare l'erogazione, specie per il Mezzogiorno, al credito sportivo. In fin dei conti se la schedina invece di 150 potesse costare 200 lire non credo vi sarebbe depressione economica, nè difficoltà di sorta. Sono d'accordo, e ciò è tanto più comprensibile, specie per chi è stato amministratore come lui, come me e come molti di noi, sull'opportunità di dare la possibilità ai Comuni di poter chiedere la garanzia dello Stato, per quanto riguarda i mutui per gli impianti sportivi, in modo da poter ottenere quel credito sportivo che metta i Comuni medesimi, trattandosi di spese facoltative, in condizioni di poter ottenere la garanzia dello Stato per la realizzazione di campi sportivi che tanto difettano in Italia.

Il senatore Darè ha posto le stesse questioni e quindi la risposta che ho dato al senatore Perrino vale anche per lui.

Per quanto riguarda il senatore Crespelani, sarei stato lieto se egli avesse letto, prima del suo intervento, la mia relazione, che contiene ben tre facciate, dalla ventiduesima alla ventiquattresima in cui ho trattato appunto degli enti lirici maggiori ed ho messo a nudo la questione; egli avrebbe potuto

considerarsi soddisfatto e avrebbe potuto, sia pure nel breve suo intervento, dire: aderisco alle osservazioni e richieste contenute nella relazione per quanto riguarda il finanziamento degli enti lirici maggiori.

Al senatore Berlanda mi riprometto di rispondere successivamente in sede di esame di problemi di carattere generale, dal momento che egli ha posto una questione altrettanto generale per quanto riguarda le Regioni.

Al senatore Roffi io devo chiedere cosa significhi la sua affermazione che nella relazione, che egli pure ritiene pregevole, manca un respiro politico. Io, per la verità, non l'ho capito, voglio augurarmi che l'abbia compreso il Ministro, al quale rivolgo vivo appello e preghiera perchè gli risponda. Devo però sostenere che sono d'accordo con lui — e d'altra parte è stato sempre d'accordo tutto il Senato — nell'auspicare il coordinamento tra i vari Ministeri. Sono d'accordo, e credo di aver dedicato un capitolo *ad hoc* nella mia relazione, per ciò che riflette il paesaggio; e su questo convengo anche con il senatore Torelli. Non sono d'accordo invece per quanto riguarda alcune affermazioni per gli enti periferici, per i quali egli vorrebbe non so che cosa, quando questi enti periferici sono l'espressione della democrazia, essendo i componenti i consigli nominati attraverso designazioni delle organizzazioni o degli enti periferici ed il Prefetto non fa che scegliere, attraverso terne che gli vengono presentate dai singoli enti od organizzazioni.

Mi riservo di rispondere in appresso per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, i rumori ed il turismo sociale, essendo intervenuti diversi oratori; e devo rendere grazie al senatore Roffi per aver tentato di dirimere la divergenza tra me e l'onorevole Montagnani, in sede di Commissione, circa la definizione della parola « promozione » o « incremento turistico ». Lo ringrazio per aver tentato di conciliare le opposte tesi. Per quanto riflette invece la censura devo dire, onorevole Roffi, che — non avendo avuto la fortuna di vederla in quest'Assemblea nella passata legislatura per essere stato ella deputato — devo però ricordare a me

stesso, per aver fatto parte della 1ª Commissione, che la legge sulla censura è recentissima; essa ha formato oggetto di tante discussioni, di tanti accordi, di tanti emendamenti; per la qual cosa se ella effettivamente ritiene che questa legge debba essere modificata o emendata, presenti pure un disegno di legge e saremo ben lieti di esaminarlo e di discuterlo, perchè non nascondo che mi ha toccato quell'alto sentimento di senso morale che egli ha voluto esprimere ieri sera nel denunciare alcuni fatti che, se veri, sono veramente deprecabili. Comunque, se una revisione va fatta, per ciò che riflette la legge sulla censura, la esamineremo allorchè avrà presentato apposito disegno di legge.

Al senatore Bonafini devo dichiarare che mi rifiuto di credere che il Ministero del turismo e dello spettacolo non abbia un ufficio legislativo o un ufficio di studi. Da questo banco tutti così abbiamo compreso; forse il senatore Bonafini voleva riferirsi ad un apposito ufficio studi o legislativo per il coordinamento tra il Ministero del turismo e gli altri Ministeri od eventualmente per un coordinamento auspicato dal Senato con voto unanime che l'Assemblea ha espresso in altra occasione, cioè un coordinamento tra i vari Ministeri in modo da poter creare un Ministero o un Comitato interministeriale tra i vari Ministri. Ad ogni modo ritengo, se non vado errato, che il Ministero o il ministro Folchi abbia nominato un gruppo di lavoro o qualcosa di simile, di cui ci darà notizia. Per quanto concerne l'esito, il risultato di questo gruppo di lavoro, mi auguro che il Ministro vorrà dare anche a noi dei chiarimenti.

Ho già risposto al senatore Mongelli anche per quanto riguarda la costituzione del Comitato dei ministri, sulla quale cosa, ripeto, sono perfettamente d'accordo. Per quanto concerne invece le erogazioni che si dice sarebbero state deviate o comunque il fatto che sarebbe in progetto da parte del Ministero di dare a queste erogazioni una destinazione o una forma diversa, su ciò richiamo l'attenzione del Ministro, il quale, credo, vorrà darci dei chiarimenti.

Al senatore Darè rispondo che per quanto riguarda il C.O.N.I. e i Giochi del Mediterraneo mi riporto alla relazione scritta, nella quale ho parlato diffusamente e dell'una e dell'altra cosa.

Sono d'accordo con il senatore Jannuzzi, il quale ha auspicato la proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Noi meridionali l'auspichiamo tutti. Gli do atto delle cifre che ha denunciato qui in Assemblea questa mattina, cioè dei 68 più 50 miliardi erogati al turismo. Debbo però ricordare anche al senatore Jannuzzi che ho l'impressione che questi interventi siano stati piuttosto frammentari e sporadici; non si è adempiuto a quella che è effettivamente la ragione insita nella Cassa per il Mezzogiorno, cioè interventi straordinari e massicci, in modo da mettere in condizione di poter risolvere uno o più problemi. Quindi auspico anche io, insieme al senatore Jannuzzi, che sia prorogata la Cassa per il Mezzogiorno, che siano erogati dei finanziamenti e che al turismo sia dato quel maggiore apporto finanziario che si rende necessario e per il quale già la Cassa per il Mezzogiorno sta predisponendo alcuni piani, alcuni programmi che sono veramente interessanti.

Per quanto riguarda il senatore Veronesi, che ha parlato dell'iniziativa privata, mi riporto all'ultima parte di questa mia replica. Debbo soltanto dirgli che i fatti di Milano Marittima non mi constano; debbo supporre che siano veri, e, se veri, sono veramente deprecabili e deplorabili. Ad ogni modo il Ministro ci darà quelle notizie che ci potrà dare. Debbo soltanto affermare che il collega Veronesi ha fatto un'ampio intervento, e se avessi saputo che avrebbe fatto simile intervento, lo avrei pregato di collaborare con me nella stesura della relazione che voi tutti avete avuto la bontà di leggere.

Onorevoli colleghi, credo di avere sommarariamente risposto; debbo soltanto rispondere in forma più ampia per la complessità degli interventi dei vari colleghi su alcuni argomenti trattati e su altri che non sono stati trattati. In sede di discussione generale, ricordo al Presidente, vi fu una divergenza tra me e il senatore Montagnani

in merito alla definizione di « poli industriali ». Egli affermava che non li avevo definiti nella mia relazione, ma io richiamai la sua attenzione leggendogli quella parte di relazione. Però se dobbiamo consacrare tale definizione in verbale, facciamolo subito.

Secondo me per poli di sviluppo turistico si deve intendere: la localizzazione dei comprensori di sicura vocazione turistica i quali, per attrattive naturali, per richiami climatici, archeologici, artistici, religiosi, folkloristici, eccetera, hanno presupposti per una rapida e globale valorizzazione.

Per il raggiungimento di tale obiettivo si rende necessario concentrare in dette zone l'armonico intervento dei pubblici poteri, sia per quanto riguarda la realizzazione delle indispensabili infrastrutture (acquedotti, fognature, energia elettrica, o altro), sia per l'adozione di differenziate forme di incentivazione all'iniziativa privata.

Così le tre componenti essenziali del fenomeno turistico, cioè quella ambientale, quella relazionale e quella residenziale, possono richiamare un notevole afflusso di forestieri, agire con effetto moltiplicatore utile alla necessaria integrazione del risanamento agricolo e al processo di industrializzazione delle zone da sviluppare.

Altro rilievo che mi è stato fatto dall'onorevole Montagnani è quello relativo alla definizione o alla dizione di « promozione » o di « incremento turistico ». All'onorevole Montagnani, al quale ho dato atto anche a pagina 18 della relazione di questo mio concetto, rispondo che l'industria turistica è attività essenzialmente dinamica e poliedrica, che deve costantemente adattare e affinare l'offerta di servizi e l'ambiente che l'esprime al gusto di una clientela vastissima, esigente ed eterogenea. Offerta che va intesa in senso globale, nella totalità delle sue componenti, che solo in parte sono poste in essere dall'iniziativa privata.

E se si pensa a tali caratteristiche del prodotto turistico italiano, ben si comprende come l'attività promozionale costituisca il cardine del pubblico intervento, anche in questo campo.

D'altro canto, l'attività di promozione è, oltre che peculiare, anche essenziale: è, per

così dire, il lievito dell'incremento dell'economia turistica. Quindi, i due termini « promozione » ed « incremento » sono strettamente interdipendenti: esiste, anzi, fra di loro un evidente rapporto di causalità.

Da più parti, onorevoli colleghi, si è parlato della tutela delle bellezze naturali e dei piani regolatori; io ne ho parlato a pagina 16 della relazione. Però devo ricordare che attualmente la materia è disciplinata dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernente la protezione delle bellezze naturali, e dal Regolamento d'esecuzione della legge stessa emanato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357. La disciplina specifica della materia è attribuita alla competenza del Ministero della pubblica istruzione, che l'esercita avvalendosi dell'opera degli organi locali (Commissione provinciale) per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali da sottoporre a vincolo. In tali Commissioni l'organizzazione turistica è rappresentata dal Presidente dell'Ente provinciale del turismo competente per territorio e membro di diritto.

Per quanto riguarda le bellezze naturali comprendenti vaste località, il Ministero ha facoltà di disporre la redazione di piani territoriali paesistici, allo scopo di stabilire le zone di rispetto, il rapporto tra aree libere e aree fabbricabili in ciascuna delle diverse zone della località; i diversi tipi di costruzione e la distribuzione di fabbricati; la scelta e la distribuzione della flora.

Il Ministero del turismo, che fa parte anche del Consiglio superiore dei lavori pubblici per i piani regolatori, anche in questo campo si auspica che svolga la sua attività a difesa dei valori paesistici.

Mi è stato anche rivolto un addebito per aver molto stringatamente parlato del turismo sociale e giovanile.

In Commissione spiegai che mi ero dispensato dallo sviluppare questo argomento in quanto il senatore Moro, al quale rivolgo un cordiale saluto, fece una relazione, in occasione dell'esame del bilancio dello scorso anno, che mi è stata di guida e in cui egli affrontò ampiamente questo argomento. Egli è molto legato al settore turistico e ne ha dato prova anche di recente, redigendo la

relazione qualche giorno fa sul bilancio del Commercio con l'estero, nella quale ha dedicato uno speciale capitolo sul turismo. Non potevo, pertanto, ripetere quanto egli soltanto qualche mese fa aveva avuto modo di trattare ampiamente: mi sembra superfluo e, forse, poteva anche essere una mancanza di riguardo nei confronti di un caro collega.

In quest'Aula si è parlato altresì dei campeggi, rilevando che non se ne è fatta menzione nella relazione; del che chiedo scusa. Anche ora, comunque, me ne astengo dal parlare poichè il discorso si farebbe abbastanza lungo. Mi limito soltanto ad affermare che bisogna sorvegliare attentamente l'attività che viene svolta nel settore. Do atto al senatore Roffi anche di alcune deficienze che sarebbero state denunciate, ma mi rifiuto di credere che vi sia un certo boicottaggio da parte degli albergatori nei confronti del campeggio. Il Ministero, a quanto mi risulta, ha sempre cercato di temperare le esigenze degli albergatori e quelle degli enti provinciali del turismo, facendo opera attiva di conciliazione e tenendo presenti gli svariati aspetti del fenomeno turistico.

Quel complesso movimento di massa che va sotto il nome di « turismo sociale », sorto inizialmente per il desiderio di singoli e di gruppi di viaggiare, pur disponendo di scarse risorse economiche, si è via via trasformato nella sua essenza, fino a divenire, sia sotto l'aspetto qualitativo, sia sotto quello numerico, un vero e proprio fenomeno sociale della nostra epoca.

È quindi col termine generico di « turismo sociale » che si individua il turismo organizzato con l'intento di realizzare particolari condizioni di viaggio, di alloggio, di distrazione e di istruzione.

Pertanto, mentre in via normale sono le agenzie di viaggio che si occupano di questa attività, nell'intento di favorire lo sviluppo del turismo sociale, si è praticamente consentito ad Enti ed organizzazioni, che non perseguono fini di lucro, di organizzare viaggi e gite collettive all'interno e all'estero, purchè venga accertata l'occasionalità del viaggio ed il carattere patriottico, culturale, religioso o sportivo dell'iniziativa e la

cui partecipazione sia riservata ai propri soci e non permessa al pubblico generico.

Analoghe considerazioni possono farsi in merito ai frequentatori dei campeggi e dei villaggi turistici, che sono (a volte) turisti dotati di mezzi e di attrezzature tutt'altro che modesti, i quali intendono la pratica di tale forma di turismo come un vero e proprio sport, che consente loro di evadere dal consueto modo di vivere: isolarsi nei luoghi più lontani, in montagna o sulla riva del mare, a contatto diretto con la natura.

Da ciò deriva il crescente favore incontrato da quelle particolari forme di ricettività, che costituiscono la principale caratteristica del turismo sociale: campeggi, villaggi turistici, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini. I frequentatori di tali complessi non sono infatti i vecchi clienti degli alberghi, ma nuovi praticanti del turismo, che sono stati indotti proprio dalla suggestione esercitata su di loro da queste nuove possibilità di trascorrere le loro vacanze.

Giustificato appare, quindi, l'interessamento dell'organo ufficiale del turismo verso tale svariata gamma di attività turistico-sociale.

In merito poi agli eventuali danni che potrebbero essere apportati al patrimonio forestale dai campeggiatori si fa presente che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 marzo 1958, n. 326, il parere dell'Ente provinciale per il turismo, cui è subordinata l'autorizzazione del Prefetto per l'esercizio e l'apertura dei campeggi, è espresso dal Consiglio dell'ente, integrato dal Provveditore agli studi, dal Sovrintendente ai monumenti, dal Medico provinciale, dal Capo dell'ispettorato dipartimentale delle foreste e dal Comandante dei vigili del fuoco.

Dettagliate disposizioni sono contenute nell'articolo 4 del regolamento di esecuzione della citata legge n. 326, circa l'ubicazione e l'allestimento dei campeggi, che devono, tra l'altro, essere forniti di accorgimenti ed impianti per la prevenzione ed estinzione degli incendi, di punti di acqua potabile nel campo, di lavabi e gabinetti al riparo, di impianti adeguati di docce, di impianti per lo scolo delle acque, di illumina-

zioni delle parti comuni, di cassette di pronto soccorso, eccetera.

L'ubicazione dei campeggi può aversi, pertanto, solo in luoghi adatti e sempre che siano forniti dei servizi prescritti.

La vigilanza su di essi è demandata precipuamente agli Enti provinciali per il turismo.

Circa l'inquinamento delle acque marine, senatore Roffi, sono pienamente d'accordo con lei e chiedo venia di non aver trattato neanche questo argomento. L'inquinamento con il suo continuo diffondersi è problema gravissimo che interessa tutte le zone turistico-balneari disseminate lungo le coste nazionali ed investe, quindi, in modo diretto l'intero complesso di attività turistiche, ivi comprese le alberghiere, ricreative e sportive. Il fenomeno è da attribuirsi sia allo scarico indiscriminato in mare, nelle vicinanze dei luoghi balneari e dei porti, di residui o miscele contenenti idrocarburi da parte delle petroliere, sia agli scarichi nelle acque superficiali e sotterranee di prodotti residui industriali e cittadini. Comunque si può invitare il Ministero, pur non rientrando questa materia specifica nelle sue competenze, e quindi nella impossibilità di adottare provvedimenti adeguati, di rendersi parte attiva in ogni iniziativa tendente a prevenire e a reprimere, per quanto possibile, le cause determinanti il lamentato inconveniente.

MONTAGNANI MARELLI.
Anche i laghi sono nelle stesse condizioni.

FERRARI FRANCESCO, *relatore*. Siamo d'accordo, ed anche qui chiedo scusa di non averne parlato: il fatto è che a parlare di tutte le esigenze il discorso diverrebbe interminabile.

Al senatore Berlanda chiedo venia di non aver parlato delle Regioni: non l'ho fatto perchè non ho avuto la possibilità di poter consultare i bilanci regionali, ed evidentemente non potevo parlare di qualcosa di cui non ero a conoscenza. Comunque, l'esistenza di Regioni a Statuto speciale, alle quali è riconosciuta dalla Costituzione potestà legislativa e amministrativa nel settore turi-

stico, è un problema di coordinamento generale che si concreta nei limiti costituzionali e dei principi fondamentali della legislazione statale che regola l'attività delle Regioni. Si tratta di materia la cui valutazione deve essere fatta dal Parlamento in rapporto a fattori di carattere economico e sociale in fase di continuo sviluppo. Ciò comporta necessariamente un'attività di revisione e di adeguamento ai processi evolutivi del settore che non sempre può intervenire con piena tempestività.

Senza voler formulare un elenco analitico di discrasie emerse in sede di applicazione delle norme di attuazione degli ordinamenti regionali in rapporto alle finalità turistiche dello Stato, basterà citare il caso, rilevato anche dalla dottrina, del vincolo di destinazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero, istituto che, pur fondato sull'interesse del movimento nazionale turistico, è oggi assorbito, e gravemente limitato, rientrando nella sfera della competenza regionale.

Pertanto, se anche alla soluzione dei singoli problemi si provvede con intese che di volta in volta vengono assunte tra il Ministero e gli Assessorati regionali, sarà opportuno che proposte concordate ed accordi diretti siano realizzati, al fine di costituire una concreta base di collaborazione, anche per evitare impugnative pregiudizievoli ai comuni interessati.

È stata rilevata, onorevoli colleghi, la necessità di un coordinamento della propaganda delle Aziende, delle *Pro loco*, e degli Enti provinciali del turismo, allo scopo di evitare dispersioni di energie e conferire maggiore capacità penetrativa. Io ne ho fatto cenno nella mia relazione alle pagine 9, 10, 11; dichiaro che la propaganda, compito essenziale dell'organizzazione turistica, esige un'organica, razionale impostazione sul piano nazionale e comporta un coordinamento, da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, delle attività proprie dei singoli organismi: Ente nazionale del turismo, Assessorati regionali, Enti provinciali del turismo, Aziende di cura e soggiorno.

Invero, il compito di propulsione del Ministero si estrinseca anche nel promuovere

tra Enti turistici e comunque tra gli Enti interessati, iniziative collettive di propaganda turistica, sul piano regionale e interprovinciale. Peraltro, un limite rilevante alle dette iniziative è rappresentato dall'esiguità dei mezzi finanziari a disposizione, che, in atto, soddisfano appena le elementari esigenze propagandistico-pubblicitarie. Va rilevato che gli stanziamenti nei bilanci dell'Ente nazionale del turismo, degli Enti provinciali e delle Aziende di cura e soggiorno sono necessariamente limitati a cifre da ritenersi assolutamente irrisorie in rapporto alle incrementate esigenze di una moderna impostazione del settore di attività. Basti considerare che le previsioni di spesa sono in continuo decremento, e vi è una stasi dei fondi messi a disposizione dallo Stato; l'aumento delle spese generali, la necessità di fare anche fronte alla concorrenza dei vari Paesi sono tutte considerazioni che dobbiamo anche tener presenti.

Ed infine, un'ultima obiezione è stata fatta, ed è stata anche messa in rilievo: la preparazione e la qualificazione professionale. Io ho parlato in ben tre facciate della mia relazione della mancanza di coordinamento, dell'insufficienza di personale qualificato. A quel che ho già scritto nella mia relazione, ho da aggiungere che le crescenti possibilità di assorbimento di mano d'opera specializzata nel settore alberghiero e turistico e le rilevanti richieste di personale da parte delle industrie del settore, anche straniero, sottolineano la grande utilità, nel quadro dell'istruzione professionale, la necessità di potenziare le scuole specializzate per gli addetti ai servizi turistici delle varie categorie. Questo è un problema che interessa non solo le autorità preposte, ma anche gli ambienti economici interessati. È evidente, infatti, che l'industria turistica, soprattutto nei suoi tre principali rami di attività — alberghi, esercizi pubblici, agenzie di viaggio —, affida buona parte della sua efficienza e del buon andamento dei suoi servizi proprio alla specializzazione del personale impiegato; ed in questo settore sono stati fatti notevoli progressi. L'Italia ha in questo settore una tradizione ed un'esperienza anche non recenti: oggi operano scuole di addestramento,

di specializzazione e di qualificazione di diverso tipo, con una vasta graduazione di programmi, che va dalla preparazione dei dirigenti a quella dei salariati, con una popolazione scolastica che si aggira intorno alle 10.000 unità.

L'istruzione professionale turistico-alberghiera è affidata alla competenza del Ministero della pubblica istruzione, per quanto concerne gli Istituti tecnici per il turismo e gli Istituti professionali alberghieri di Stato, mentre sono affidati al Ministero del lavoro, nonchè all'E.N.A.L.C., i centri e le scuole di addestramento professionale.

Vi sono poi anche corsi a carattere nazionale biennali per la preparazione delle hostess curati dal Centro italiano di cultura turistica assistito e vigilato dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

Sarebbe auspicabile, ai fini di una maggiore efficienza funzionale, un migliore coordinamento (da realizzarsi eventualmente attraverso un apposito Comitato), fra le tre Amministrazioni statali competenti — Ministero del turismo, Ministero della pubblica istruzione e Ministero del lavoro — l'E.N.A.L.C. e le categorie economiche interessate all'assorbimento del personale specializzato.

Uno degli aspetti più importanti del problema è l'esigua disponibilità di Istituti organizzati convittualmente e le conseguenti difficoltà che molti allievi affrontano, dovendo risiedere a proprie spese nelle località sedi di scuole specializzate.

A tal fine è auspicabile l'istituzione di borse di studio da parte del Ministero del turismo, dell'E.N.I.T., degli Enti provinciali per il turismo, delle Aziende autonome di C.S.T., delle Associazioni di categoria interessate, degli Istituti di credito per favorire l'accesso alle scuole specializzate di giovani particolarmente meritevoli.

Quindi un complesso di istituti ed istituzioni; e ritengo che in tutto ciò il Ministero della pubblica istruzione è intervenuto adeguatamente e non possiamo che esortarlo a fare ancora di più.

Onorevole Ministro, dopo aver risposto, sia pure vagamente e parlato di problemi di carattere generale, lei deve ora con-

sentire che le rivolga due raccomandazioni: una è di carattere generale, che è stata formulata, ed io ho il dovere di passarla a lei, anche per incarico della 9^a Commissione: si tratta della raccomandazione fatta dalla 1^a Commissione, per quanto riguarda le provvidenze.

La prima Commissione, cioè, raccomanda che siano ripartite equamente e in modo da evitare assegnazioni improduttive, tendendo a soddisfare, nei limiti delle possibilità, le esigenze delle varie località, dovunque situate, e che si intensifichino ulteriormente ed in modo organico le iniziative per un sempre migliore sviluppo del turismo e dello spettacolo.

L'altra raccomandazione che io le rivolgo, di carattere particolarissimo, per soddisfare le preghiere del senatore Cassano, è quella di mantenere il contributo al Convegno di studi per la storia e l'arte della Magna Grecia che si terrà tra giorni; trattasi di iniziativa di grande rilievo turistico, di risveglio di attività e di impegno per territori italiani da rimettere in luce; iniziativa cui è interessato il Governo greco e gli studiosi del mondo.

Ritengo che anche su questo il Ministro potrà contentarci.

Ed ora, onorevoli colleghi, dopo tante considerazioni di carattere generale ed anche di carattere particolare, ritengo di dover fare alcune affermazioni.

Innanzitutto, è chiara constatazione che il turismo rappresenta un fenomeno tra i più importanti della vita sociale ed economica dell'Italia.

Parimenti, è acquisito il fatto che nell'attuale fase dell'economia esistono tutti i presupposti per un rapido impulso, nei prossimi anni, di tutte le attività di carattere turistico.

Per il Mezzogiorno, in particolare, fattori specifici si aggiungono a tale prospettiva di fondo, senatore Perrino, ad accentuare fortemente le previsioni di incremento. Ricordiamo la preferenza spiccata verso talune forme di turismo: soggiorni sulle coste, visite a città d'arte (come la mia Lecce), la saturazione raggiunta da molte località tradizionali — senatore Zannini — francesi ed

anche italiane, il progresso di tutti i mezzi di locomozione, primo fra tutti l'aereo.

Più in dettaglio, nei prossimi anni, è da scontare l'effetto rivoluzionario che indubbiamente verrà a determinarsi con l'apertura dell'autostrada del Sole, e, successivamente, della litoranea adriatica, senatore Perrino...

B A R B A R O . Adriatico-ionica! (*Replaca del senatore Zannini*).

F E R R A R I F R A N C E S C O , *relatore*. Non facciamo questioni campanilistiche!

Z A N N I N I . Non è una questione di campanile, ma di geografia!

F E R R A R I F R A N C E S C O , *relatore*. Apertura dell'autostrada del Sole, dicevo, che è destinata a spostare in brevissimo tempo, di 700-800 chilometri verso il Sud, il punto di gravità tendenziale di gran parte del turismo dell'Europa centrale.

A fronte delle prospettive di cui sopra, la situazione dell'ambiente meridionale nei confronti del turismo si presenta inadeguata dal punto di vista qualitativo e quantitativo, non soltanto quanto a ricettività di soggiorno — alberghiera o di altro genere — ma anche quanto ad attrezzature volte a rendere più facilmente accessibili le zone idonee, nonché ad attrezzature necessarie a rendere le sedi turistiche efficienti e piacevoli.

In relazione alle considerazioni di cui innanzi, non vi è dubbio che un'azione organica di intervento, sia per potenziare l'afflusso turistico dall'estero, come per servire i movimenti turistici interni, deve essere compresa nella pianificazione di sviluppo del Mezzogiorno, come peraltro già sistematicamente considerato dalla Cassa per il Mezzogiorno dal 1950 ad oggi.

L'esigenza di un intervento importante e organico per il turismo nell'Italia meridionale e nelle Isole appare, inoltre, determinata in questo momento, anche dalla concorrenza che si manifesta molto attiva, da parte degli altri Paesi mediterranei, volti anch'essi a sfruttare i loro fattori favorevoli,

di ordine stagionale e paesistico, che sono analoghi a quelli del Mezzogiorno d'Italia.

Si ritiene peraltro di dover aggiungere che qualsiasi piano di investimenti e di incentivazioni per promuovere ed accelerare lo sviluppo del turismo, risulterebbe inefficiente ove non fosse affiancato da una parallela promozione civile, o di incremento, che dir si voglia, senatore Montagnani, o da una più matura convinzione dei presupposti o consapevolezza delle responsabilità da parte di tutto il complesso sociale, amministrativo e umano interessato. Consapevolezza che deve essere tradotta, principalmente, in sicura salvaguardia del paesaggio e tutela delle bellezze naturali, oltre che dei monumenti e delle caratteristiche dell'ambiente. In una parola, occorre un'azione più efficiente e più vigile che nel passato, in difesa di quel patrimonio naturale, storico e culturale, che costituisce la fonte stessa e la base per il valore di attrazione di un ambiente dalle grandi possibilità turistiche.

In ordine alla localizzazione, pur rilevando l'opportunità che l'azione turistica non cessi di interessare diffusamente tutto il territorio nazionale, non si può non essere concordi nel sottolineare, come fatto strumentale indispensabile e come esigenza di sviluppo graduale nel tempo, una linea di concentrazione degli sforzi in zone particolarmente qualificate, in modo da creare negli ambienti più favorevoli veri poli di attività turistica, destinati poi ad irradiare gradualmente, tutto intorno, gli effetti positivi della loro validità attrattiva e orientatrice.

Tale linea di concentrazione trova la sua ragione, oltre che nella necessità di far perno su situazioni ambientali notevoli di ordine naturale e storico, sull'esigenza, sempre più sentita dalle masse ormai interessate al fenomeno in esame, di poter usufruire di una serie cospicua di attrezzature e di servizi di ogni genere.

Lo sviluppo del turismo per zone e per poli particolari è considerato, inoltre, da tutti gli esperti, esigenza fondamentale, anche per quanto concerne la propaganda, l'organizzazione collettiva dei viaggi e dei soggiorni e, in linea generale, per quei compiti di promozione e attivazione della domanda

turistica, che sono largamente alla base di questa attività.

Con particolare riferimento agli orientamenti per la scelta di tali zone o aree o perimetri, le tendenze preferenziali sopra accennate o i fattori geografico-economici indicano attualmente un orientamento prevalente verso le zone costiere. Si può dire, anzi, che i litorali dell'Italia meridionale e delle due grandi Isole costituiscano, con delle limitate eccezioni, delle fasce tutte fondamentalmente interessate ad uno sviluppo turistico.

Vi è, peraltro, anche nello stesso Mezzogiorno, una serie di zone interne, costituita da acrocori o altipiani montagnosi, sufficientemente ricchi di boschi e di altre attrattive, tali da costituire anch'essi poli di attrazione. Il loro sviluppo turistico potrà avere notevole impulso, specie con l'aumento della popolazione e dei redditi medi, specialmente dei redditi operai, nelle città meridionali. Nè vanno dimenticate le zone storico-archeologiche e i centri idrotermali, senatore Gava che cordialmente mi ascolta.

Si è riconosciuto, inoltre, in quest'Aula, che, data la mobilità caratteristica di gran parte del turismo gommato, lo sforzo di potenziamento concentrato in determinate zone dovrà essere utilmente completato col favorire, al di fuori, ma in rapporto a ciascuna di tali zone, la messa in evidenza e l'attrezzatura di punti singolari, monumenti, bellezze paesistiche, località d'arte, eccetera, che vengano a costituire un'attrattiva delle zone di soggiorno, con l'utilizzazione, fra l'altro, di quel sistema di itinerari di interesse turistico, che è destinato a dare sicuro sviluppo.

Occorre sottolineare come la scelta e la considerazione di tali comprensori di interesse turistico non possano andare disgiunte dal quadro generale di sviluppo. Si prospettano, in particolare, punti di contatto e problemi di coordinamento con le zone di accentuato sviluppo agricolo-industriale. Ad esempio, la presenza di un comprensorio di irrigazione, con la possibilità di importanti produzioni alimentari, specie di latte e di ortofrutticoli, alle spalle di una zona turistica di soggiorno, può costituire elemento

positivo per l'attività agricola come per quella turistica.

Per quanto riguarda le zone industriali, dovranno seriamente considerarsi, in sede di pianificazione, le esigenze di ordine paesistico ed estetico ai fini della razionale localizzazione delle industrie e degli impianti turistici. In linea generale, sarà necessario che le infrastrutture fondamentali, dalle vie di comunicazione ai servizi idrici, agli aeroporti, eccetera, in sostanza il connettivo generale del territorio, vadano studiate in modo coordinato per le varie esigenze.

I concetti suesposti portano a delineare gli orientamenti e i criteri che dovranno essere posti a base dello sviluppo turistico.

Concludendo, una politica completa per il turismo, da applicarsi al più presto, nel quadro di un piano generale di sviluppo economico-sociale di tutto il territorio nazionale, potrebbe così concretarsi:

1) azione concentrata attraverso programmi organici di infrastruttura ed impulso con forme specifiche di credito e formule varie di incentivi e contributi e attrezzature specifiche e ricettive; interventi in un'adeguata azione di protezione dell'ambiente e preparazione umana e sociale;

2) azione propulsiva in tutto il territorio nazionale in favore delle attrezzature ricettive e turistiche imperniata sul credito specificamente organizzato, sui contributi ed altri analoghi incentivi;

3) coordinamento per un programma turistico: in tale settore si trovano oggi ad operare molteplici enti, spesso con caratteristiche organizzative e sfere di competenza contrastanti tra loro, così come è stato rilevato in Aula.

Se si vuole che l'intervento ordinario e straordinario si incontrino proficuamente su questo piano, occorre preoccuparsi che il programma di sviluppo del turismo sia confortato da una congrua revisione degli attuali strumenti legislativi e istituzionali.

Ed ora, colleghi, desidero passare ad un altro argomento e precisamente ad un altro settore al quale lo Stato può estendere la programmazione, cioè il settore in cui opera l'iniziativa privata.

Non nascondo, la cosa è evidente, che qui sorgono le maggiori preoccupazioni.

Sempre, ed anche nel recente passato, lo Stato, con le sue politiche doganali, fiscali, creditizie, in definitiva con la sua politica economica, è intervenuto in questo vastissimo settore dell'iniziativa privata; ma nell'ultimo quindicennio, in ogni caso, a mio parere, si sono mantenute le caratteristiche fondamentali di un'economia di mercato; si è mantenuta la libertà nell'a determinazione dei consumi e nella scelta degli investimenti, elementi questi che hanno avuto un peso determinante nel rigoglioso sviluppo del settore industriale.

Ora si vuole programmare, ossia intervenire in una forma più vasta, più completa, auguriamoci più logica, al fine di provvedere, predisporre, coordinare; ma non si è precisato, almeno sino ad ora, con quali sistemi, quali mezzi e quali formule.

Se la programmazione dell'iniziativa privata dovesse essere coercitiva, di tipo marxista orientale, fatta di controllo, permessi, autorizzazioni, discriminazioni, divieti che eliminerebbero l'influenza delle scelte fatte dal mercato, l'industria privata non sarebbe favorevole, perchè ciò sarebbe contrario al principio di libertà, sarebbe contro la logica di sviluppo del nostro sistema economico e, a nostro avviso, si tradurrebbe in una riduzione del tasso di sviluppo, se non in un regresso: il che sarebbe proprio contrario all'obiettivo numero uno, a quello che naturalmente è il principale obiettivo della programmazione.

Se invece la programmazione dell'attività privata fosse indicativa, di tipo occidentale e quindi attuata per mezzo di schemi, di programmi, di orientamenti, di incentivi, allo scopo di indirizzare lo sviluppo economico verso certi obiettivi, penso che l'industria privata potrebbe collaborare anche con le proprie organizzazioni.

E ciò in primo luogo per la migliore stesura dei programmi e per la scelta degli orientamenti, indirizzi od incentivi; in secondo luogo per la parte operativa, per la parte realizzatrice.

Questa collaborazione l'industria privata la presterebbe volentieri, proprio perchè ve-

drebbe la volontà del Governo di migliorare il funzionamento del mercato, correggendo alcune possibili distorsioni.

L'esistenza di un mercato efficiente, attivo e reattivo, è la caratteristica peculiare e distintiva della pianificazione democratica e indicativa.

Solo in tal modo, a mio modesto avviso, sarà anche possibile creare e mantenere la necessaria collaborazione tra tutte le forze operanti della Nazione; il che è indispensabile in qualsiasi opera costruttiva.

In tal modo si batterebbe una strada non in contrasto, ma parallela, a quella seguita dagli altri Paesi della C.E.E., nella quale ci dobbiamo necessariamente inserire.

Ma soprattutto si verrebbe a dare un clima di serenità a tutti coloro che sono chiamati ad operare. È forse questo il fattore decisivo, che in modo continuativo nel tempo deve sempre esistere, deve sempre essere mantenuto valido per garantire lo sviluppo del nostro sistema economico.

È un impegno difficile ma indispensabile, che le autorità di Governo dovrebbero sempre tenere ben presente e che io vorrei chiamare — mi si consenta l'espressione — la programmazione della fiducia.

Detto ciò, onorevoli colleghi, non mi resta che tornare ad invitarvi ad approvare insieme con me il disegno di legge in esame. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

G I A N Q U I N T O . E lo spettacolo te lo sei dimenticato? (*Commenti*).

F E R R A R I F R A N C E S C O , *relatore*. Ho compiuto un solo errore, quello di voler rispondere agli oratori intervenuti; per lo spettacolo leggi la mia relazione scritta e rimarrai soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, alla lunga ed esauriente relazione del senatore Ferrari è seguita oggi una lunga ed esauriente replica. Probabilmente egli ha

colto il significato di questa nostra discussione, di questo nostro dibattito, nel quale, per le circostanze particolari in cui opera il Governo del quale ho l'onore di far parte (nella sua caratterizzazione così sovente e così ripetutamente definita dall'onorevole Presidente del Consiglio), riesce difficile al Ministro poter ragionare in termini di prospettiva, soprattutto tentando o tendendo a prendere impegni. Il senatore Ferrari mi ha in larga parte sostituito in questo compito, perchè raccogliendo ad unità ed elevando a sintesi tutto ciò che era emerso dalla discussione, ha voluto in un certo modo tracciare una linea che io raccolgo volentieri e con rispetto, ma che soprattutto sono chiamato a consegnare al mio successore.

Per quanto mi riguarda, però, debbo anche dire che per le circostanze così difficili si sarebbe potuto immaginare un dibattito sufficientemente sbiadito. Invece, con ogni rispetto per il passato, vorrei dire che non ho mai avuto l'onore di presenziare e partecipare ad un dibattito tanto elevato e tanto degno quale quello che ho qui seguito in questi due giorni, in cui tutti gli aspetti del mio Ministero — che è uno e trino: turismo, spettacolo e sport — sono stati esaminati con ampiezza di vedute e soprattutto con una competenza profonda che non può che riuscire di soddisfazione per lo stesso titolare del Dicastero.

Onorevoli senatori, nessuno si meravigli se comincerò proprio dallo sport del quale si sono occupati i senatori Latanza, Perrino, Roffi e Darè, i quali hanno tra l'altro preconizzato la necessità di incentivi per la costruzione di impianti, una maggiore efficacia del credito, un più preciso coordinamento nella pratica sportiva. A proposito dello sport vorrei fare alcune brevi considerazioni.

A mio avviso oggi i problemi da risolvere in questo settore sono due ben distinti: quello di una nuova legge che disciplini le attività sportive e l'educazione fisica dei giovani nel nostro Paese, e conseguentemente dia nelle strutture e nei compiti un più adeguato e più moderno assetto al Comitato olimpico nazionale italiano, e, in secondo luogo quello di una legge che tenda, per quanto possibile, a colmare le lacune eviden-

temente troppo vaste e preoccupanti in quelle che sono le attrezzature sportive del nostro Paese. Questa la duplice esigenza.

A proposito della prima, il senatore Darè si è compiaciuto di ricordare una specie di mio amichevole impegno, non preso in Aula, di elaborare una legge, e ha detto che credeva che io avessi già assolto questo compito e adempiuto a questo dovere. Posso confermare l'esattezza della sua intuizione, senatore Darè: io ho predisposto tutti gli elementi necessari, ho raccolto la documentazione opportuna, ho elaborato le norme fondamentali di una legge che risponda alle esigenze generali di cui ho detto.

È esatto che abbia pensato anche alle norme di attuazione della legge istitutiva del CONI, di fronte alle quali mi sono trovato in una posizione — potrei dire — di dubbio. Da un lato sentivo e sento la difficoltà di promuovere norme regolamentari per una legge che quest'anno ha il privilegio di essere divenuta maggiorenne, poichè ha compiuto ventun anni (dal 1942 al 1963), e conseguentemente l'insufficienza di un'azione in questo senso, perchè un regolamento è pur sempre un regolamento e non può muoversi se non entro limiti e confini ben determinati. D'altra parte però — ecco la ragione del dubbio, senatore Darè — ho pur pensato che in un regolamento, nelle norme di attuazione, si potevano anche affrontare certi problemi dei quali non a caso lei stamane ha toccato, forse con determinante e fondamentale accento, proprio quello che in un regolamento poteva essere in qualche modo almeno avviato a disciplina: la distinzione fra professionismo e dilettantismo.

È questo uno degli argomenti che io, interpretando le mie funzioni di vigilanza non soltanto come un controllo di legittimità ma anche come il diritto-dovere di un Ministro di proporre all'attenzione dell'organo vigilato determinati problemi e di suggerire all'occorrenza determinati orientamenti, ho più volte sollecitato all'attenzione del C.O.N.I., perchè esistono almeno due Paesi, la Germania Federale e la Russia Sovietica, che a questa distinzione fra sport professionistico e sport dilettantistico hanno già dato

soluzioni sufficientemente adeguate con delle definizioni che, se il tempo non fosse tiranno, mi piacerebbe ricordare.

Basti pensare all'episodio avvenuto all'uomo più veloce del mondo, Armin Hary, vincitore dei cento metri nelle Olimpiadi di Roma, severamente punito per un rimborso di spese che probabilmente agli atleti italiani, specialmente di un certo settore sportivo, parrebbe del tutto inadeguato e insufficiente, forse neppure da prendere in considerazione.

Ad ogni modo il problema delle norme di attuazione a un certo momento mi ha posto un altro dubbio, quello che esse potessero essere causa di discordia fra chi voleva lavorare insieme per costruire questa nuova legge.

Il problema è qui, onorevoli senatori: che questa nuova legge venga con una certa sollecitudine. Diversamente, in attesa della nuova legge di fondo, anche le norme di attuazione, con qualche cosa di buono che potevano contenere anche a proposito dei bilanci e del controllo sui bilanci, avrebbero potuto servire a un determinato scopo.

Quanto alla seconda esigenza, e cioè all'altra legge, che lei, senatore Darè, si è cominciato di chiamare a più riprese la legge Folchi, e alla quale è stato fatto qui anche altro riferimento, lei sa che essa è stata riproposta al Parlamento sotto forma di proposta di legge da un gruppo di colleghi della Camera, l'onorevole Gagliardi ed altri. Contemporaneamente un altro gruppo di deputati di mio partito ha presentato un'altra proposta di legge che ha caratteri diversi.

Mi sia consentito dire che, secondo un diligente esame da me compiuto, le due leggi non si escludono a vicenda, poichè io riterrei vera la sua tesi, che è anche la mia, di una politica dello sport che non rinunci a dettare norme proprio in quei settori che lei ha ricordato come altrettanti punti di forza della legge Folchi: cioè le norme nei confronti dei grandi complessi dell'edilizia popolare e dei grandi complessi industriali, le norme che riguardano i Comuni che non abbiano piano regolatore, le norme concernenti i campi di ricreazione della gioventù; cose queste a cui uno Stato che voglia fare

una politica sportiva non può non riconoscere la necessità di provvedere e di cui invece non vi è alcuna traccia nella proposta successivamente presentata che riguarda soltanto, se non erro, i campi di esercitazione sportiva.

Non è esatto che non ci fosse del buono nella legge Folchi e che ampi elogi non le fossero stati attribuiti durante tutta la discussione che ha avuto luogo prima nella Commissione che l'approvò e poi in Aula. E esatto invece che non tutti gli emendamenti che mi accingevo a presentare, quando si fosse passati all'esame degli articoli, hanno potuto esser presi in considerazione dai colleghi che evidentemente non li conoscevano per averne proposto di analoghi. Ed è esatto che la critica fondamentale fatta a quel disegno di legge fu che esso richiedeva al C.O.N.I. di partecipare con i suoi fondi: esattamente, secondo l'ultimo emendamento, la partecipazione sarebbe stata di 270 milioni, perchè l'intera legge richiedeva 540 milioni. Quindi la legge avrebbe sottratto al C.O.N.I. una parte delle non abbondanti possibilità che esso ha per il raggiungimento delle sue finalità istituzionali.

D'altro canto, però, la seconda proposta di legge presenta lo stesso problema, perchè richiede uno stanziamento di un miliardo da parte dello Stato, e poi anche prevede un meccanismo complesso di fondi che il credito sportivo avrebbe dovuto reperire con l'emissione di obbligazioni. Ora, non voglio pretendere di essere particolarmente competente in materia finanziaria, ma l'emissione di obbligazioni sportive oggi, nell'attuale crisi del mercato finanziario, mi pare che effettivamente sia una cosa piuttosto difficile a realizzare! (*Approvazioni del senatore Ferretti*).

Ed allora, la conclusione pratica — ed ho finito su questo punto — non può essere che una: che evidentemente, in un disegno più vasto, che è chiarissimo nella mia mente e che fra poco esporrò parlando del turismo, si possa reperire il miliardo che serve, perchè, senza sacrificio alcuno da parte del C.O.N.I., si possa realizzare il più gran numero possibile di campi sportivi. Questa

è la politica da seguire. (*Approvazioni dall'estrema destra*). Dobbiamo trovare questo miliardo, che è la somma minima necessaria perchè un organismo o l'altro sia messo in movimento; poi discuteremo serenamente quale legge possa essere più perfetta riguardo ai campi sportivi, fermo però rimanendo che un Governo, qualunque esso sia — e comunque per me personalmente la dichiarazione vale senz'altro —, non potrebbe rinunciare a certe finalità di carattere sociale che erano nel mio disegno di legge e non sono nella proposta successivamente presentata.

Ed ora, per finire sullo sport, io credo che non dispiaccia a nessuno se colgo questa occasione per inviare, da quest'alta tribuna, un saluto augurale a tutti gli atleti che gareggiano a Napoli, e particolarmente a quelli che gareggiano in maglia azzurra...

F E R R E T T I . Molto bene!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sappiano essi tenere alti i colori della Patria in quella grande gara che vuole l'onore dello sport e la gloria della Patria. (*Applausi dall'estrema destra e dal centro*).

C E S C H I . Sono stipendiati?

F E R R E T T I . No, sono tutti diletanti! Sono atleti, sono canottieri, tutti diletanti: altrove vanno i soldi!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo spero, almeno in una certa misura; non mi farei molta illusione, ma dovrebbe essere così.

Sempre parlando dello sport, l'onorevole relatore ha voluto riprendere in modo preciso la questione delle schedine del totocalcio. Non credo di potergli dare una risposta e tanto meno di poter prendere un impegno: fra l'altro la cosa riguarda l'Ispettorato delle lotterie, organo del Ministero delle finanze e non del mio Ministero. A questo riguardo non posso dare quindi assicurazioni di nessun genere, anche perchè la esperienza mi dice che, se si dovesse interferire su una materia così squisitamente tec-

nica, finiremmo per raccogliere forse frutti di cenere e tosco.

Passando ora allo spettacolo, dirò brevi cose sul cinematografo. E preliminarmente, onorevoli senatori, lasciate che esprima la più viva soddisfazione per i ragguardevoli successi ottenuti anche quest'anno dai nostri film nei festival internazionali più qualificati. Così a Cannes, a Berlino, a Mosca, a San Sebastiano, a Mar de la Plata, a Venezia i film italiani sono passati di successo in successo.

Nel 1962 furono prodotti 282 film; quest'anno, almeno in base ai dati a tutto giugno, si può prevedere che alla fine dell'anno i film prodotti raggiungeranno all'incirca lo stesso numero.

Per quanto riguarda l'andamento economico del fenomeno cinematografico — di cui qui nessuno si è occupato ma che credo tuttavia meritevole di essere conosciuto, almeno nei suoi aspetti sommari, dal Senato della Repubblica — posso dire che gli incassi nel primo semestre del 1963 sono stati di 16 miliardi e 918 milioni, mentre nel primo semestre del 1962 erano stati di 15 miliardi e 413 milioni. Nessuna illusione, però: questo aumento non deriva da una maggiore affluenza nelle nostre sale cinematografiche, bensì...

F E R R E T T I . Dal forte rialzo dei prezzi dei biglietti! Non so come avete potuto permetterlo!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Senatore Ferretti, io la ringrazio perchè lei mi precede sempre: non mi ha fatto finire il periodo, proprio questo volevo dire.

La situazione generale sul piano economico, che l'anno scorso aveva presentato aspetti in un certo senso non favorevoli, accenna a un deciso miglioramento anche per effetto di un più particolare impegno preso dai produttori a contenere le spese in limiti più adeguati, in accoglimento delle vive esortazioni ripetutamente loro rivolte dal Ministero.

Il senatore Ferrari, nella sua relazione, ha giustamente osservato come in questi ulti-

mi anni, e in modo particolare in questo primo scorcio del 1963, al volume della produzione non abbia corrisposto un adeguato più ampio livello qualitativo. È una constatazione che dobbiamo fare con vivo rammarico. Del resto questo tema è stato anche ripreso dal senatore Roffi per altro aspetto, e cioè svolgendo una critica contro la censura ed affermando che essa è rivolta contro le tematiche, mentre dovrebbe essere rivolta contro le oscenità. Io per la verità non so fino a che punto in certi film sia possibile distinguere, ma questa è un'osservazione di carattere personale, da semplice spettatore, in quanto io non ho nulla da dire sulla censura, la quale fu a suo tempo spolticizzata e sburocratizzata, onde dovrebbe colpire soltanto le scene contro il buon costume inteso nella ampia accezione della nostra Costituzione e non in quella più restrittiva del Codice penale. Spetta comunque a Commissioni presiedute da elevati magistrati, non designati dal Ministro ma dal Consiglio superiore della Magistratura, di prendere le decisioni del caso.

Vorrei aggiungere però che, nel complesso, questa legge, così criticata da destra e da sinistra, tuttavia qualche risultato lo ha pur dato, come per esempio quello di mettere i produttori e i registi in condizioni di discutere dinanzi alle Commissioni. Un produttore straniero venuto in Italia, dopo aver lungamente discusso con la Commissione di censura, ha dichiarato: « Effettivamente questo è un grande Paese civile perchè in nessun altro Paese mi è stato possibile esprimere le mie opinioni così come mi è stato concesso di fare in Italia di fronte a questa qualificata Commissione ». Ma questi sono episodi, ripeto, che non mi riguardano da vicino.

Voce dall'estrema sinistra. E delle proibizioni non ci dice niente?

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Lei, onorevole senatore, deve ricordare che i pareri delle Commissioni sono vincolanti per il Ministro e che quindi io non ho più nessuna autorità. Posso aggiungere che un altro degli elementi positivi del-

la legge appare quando si tenga presente che, poichè deve essere motivata ogni proibizione di programmazione od anche una limitazione per la minore età, questa motivazione fa sì che nel ricorrere in appello produttori o registi possano tener conto dei motivi dedotti nelle decisioni di primo grado, per poter eventualmente apportare quelle correzioni che rendano possibile il superamento in seconda istanza dei rilievi formulati in prima istanza.

Dopo essermi richiamato all'osservazione del relatore — che volentieri faccio mia — circa la qualità dei film e l'opportunità che questi si ispirino sempre a criteri di dignità artistica, permettetemi di aggiungere che nella nuova legge sulla cinematografia, che dovrà decorrere dal 1° luglio del prossimo anno, saranno tenute presenti queste esigenze. Tale legge spero che venga all'esame del Parlamento in un avvenire assai prossimo. Voi sapete che il disegno di legge predisposto per regolare questo settore è decaduto con la passata legislatura; ora è stato oggetto di rifacimenti strutturali, di una rielaborazione da parte del mio Ministero.

Quando mi si rimprovera che quel provvedimento non è stato tempestivamente approvato, devo ricordare che fu oggetto di circa 400 emendamenti. Ora, voi capite che da 400 emendamenti non ci si difende più; tra 400 emendamenti e scadenza imminente...

G I A N Q U I N T O . Significa che la legge era sbagliata!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Senatore Gianquinto, certamente erano sbagliati anche, in notevole misura, i 400 emendamenti, perchè evidentemente erano anche in contrasto tra loro; non tutti potevano avere ragione!

Comunque, sarà riveduta quella legge, per quel che mi concerne, e si giungerà alla messa a punto del nuovo progetto; poi esso sarà presentato e illustrato da chi mi succederà.

Sarà riveduta la parte che concerne le provvidenze governative. Attualmente quasi tutti i film godono dei benefici di legge, in virtù di una norma che ne implica l'esclu-

sione solo nei casi in cui i film non presentino i requisiti minimi di idoneità tecnica e artistica: questa condizione ha reso possibile il dilatarsi di una certa parte della nostra produzione, con pregiudizio dell'auspicato livello qualitativo. Penso invece che il problema possa essere rovesciato; cioè, dovranno prima accertarsi i requisiti tecnici e qualitativi e poi si potranno ammettere i film ai benefici di legge.

Del resto, sarebbe vano fare altre anticipazioni; c'è ad esempio il problema essenziale dei film prodotti e adatti per la gioventù, ma di tutti questi argomenti evidentemente il disegno di legge, nella sua struttura e nella sua articolazione, mancherà di dare conto, offrendo quindi al Senato la possibilità del suo prezioso contributo alla definitiva elaborazione della legge.

È appena il caso però che io aggiunga che la nuova legge terrà nel massimo conto le disposizioni contenute nel Trattato di Roma e che gli impegni assunti in seno al Mercato Comune saranno rispettati. A tali fini chiediamo però la massima comprensione — così come abbiamo fatto finora in seno al Mercato Comune — agli Stati membri, che non potranno certo pretendere che l'applicazione del Trattato di Roma possa pregiudicare la sopravvivenza di un'industria di così grande importanza, qual'è la nostra industria cinematografica.

Su questo punto il nostro atteggiamento è ben chiaro e definito e penso che anche da parte vostra, onorevoli senatori, esista una perfetta identità di vedute. Anzi, sono lieto di precisare che nelle recenti riunioni tenutesi a Bruxelles dal 18 al 20 settembre si è finalmente arrivati a risolvere delicate e complesse questioni riguardanti la circolazione dei lavoratori appartenenti ai Paesi del M.E.C., facendo salve le condizioni base della nostra legislazione cinematografica.

Anche le limitazioni contingenti ancora esistenti per la distribuzione dei film in qualche Paese della Comunità saranno gradualmente ridotte, fino alla totale abolizione prevista per il 1966. Ciò permetterà alla cinematografia italiana una più ampia diffusione in tutti i Paesi della Comunità economica europea.

Credo di potere, con questi cenni, considerare esaurita la materia cinematografica, e veniamo al teatro. Innanzitutto vorrei assicurare i presentatori di un ordine del giorno, senatori Gianquinto ed altri, che un disegno di legge che agli Enti lirici maggiori — gioia e tormento di tanti illustri membri di questa Assemblea — assicuri la somma di 5 miliardi, come nell'esercizio precedente, è stato da me questa mattina offerto all'esame del Consiglio dei ministri. Nel momento in cui parlo, ore 18,20, non credo che il Consiglio dei ministri abbia esaurito la sua seduta, i suoi lavori, i suoi compiti, comunque mi auguro che il disegno di legge sia stato approvato; se non lo fosse stato, insisterò ovviamente, perchè mi pare che questo sia il primo passo da fare a favore degli enti lirici maggiori...

G I A N Q U I N T O . Quali enti lirici?

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. I tredici famosi, quelli che sono nel suo cuore, senatore Gianquinto. Lo stanziamento di questi 5 miliardi sarà noto agli amministratori e ai sovrintendenti degli enti lirici maggiori in tempo utile perchè possano anche misurare il passo con la gamba. Noi sappiamo benissimo che 5 miliardi non basteranno e non possono bastare; io stesso non crederei in quel disegno di legge se non pensassi che esso rappresenta una soluzione temporanea ed immediata, tendente a tranquillizzare soprattutto le classi lavoratrici, corali e orchestrali, e quanti operano intorno a questi enti lirici; e se non pensassi che, in definitiva, esso precede la grande legge per la lirica che io ho messo a punto e che è già stata diramata agli altri Ministeri interessati e che non escludo possa essere approvata...

G I A N Q U I N T O . Senza i 400 emendamenti?

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Senatore Gianquinto, lei mi obbliga a delle precisazioni che farebbero diventare troppo lungo il mio intervento.

P R E S I D E N T E . Non raccolga le interruzioni, onorevole Ministro.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. In realtà erano stati previsti due disegni di legge, uno per la lirica maggiore e uno per la lirica minore e la drammatica; essi sono però decaduti con la fine della legislatura. Ora sono stati da me rielaborati ed un disegno di legge riguarda oggi tutta la lirica maggiore e minore (ed è a questo che mi riferivo poc'anzi), mentre l'altro riguarda il teatro drammatico.

E poichè anche del teatro drammatico, onorevoli senatori, dobbiamo pur dire qualche cosa, specificherò che il nuovo disegno di legge che riguarda il teatro drammatico è anch'esso in via di elaborazione, e credo che potrà considerarsi pronto tra pochi giorni.

L'esperienza di questi ultimi anni ci ha insegnato che il teatro drammatico che, tra le varie attività dello spettacolo, è quello che più ha risentito dell'avvento della televisione, se vuole sopravvivere deve riorganizzare su nuove basi le sue strutture. E, in effetti, questa trasformazione è già in atto da qualche anno con l'aumento dei teatri stabili a gestione pubblica che, curando la impostazione artistica ed organizzativa con criteri moderni e rispondenti alle mutate esigenze del pubblico, tendono, molto spesso con buoni risultati, a richiamare al teatro un maggior numero di spettatori specie tra le categorie popolari che vengono così più direttamente interessate ai problemi dell'arte e della cultura.

Questa trasformazione ha fatto sì che anche il vecchio, tradizionale teatro di giro, gestito dall'impresa privata, abbia sentito la necessità di adeguarsi a queste nuove esigenze, per cui si può affermare che il teatro di prosa in Italia sta attraversando un periodo di transizione volto ad un suo totale rinnovamento.

Lo schema di provvedimento legislativo di cui più sopra ho fatto cenno, tende, appunto, a favorire tale rinnovamento e a sostenerne gli sviluppi, mediante apposite norme che tengono conto delle necessità sia del teatro a gestione pubblica sia di quello a

gestione privata, nonchè delle esigenze connesse alla difesa ed allo sviluppo del repertorio nazionale. Particolare attenzione verrà pure posta sui problemi dell'agibilità dei teatri di proprietà degli enti locali, dei rapporti tra teatro e scuola, di un opportuno e permanente coordinamento delle attività teatrali con quelle della televisione, dell'incremento delle scuole di recitazione.

Mi sia consentito tornare un momento alla lirica perchè in questo cielo oscuro della lirica non mancano però squarci di sereno. Basti pensare al grande successo riportato dal San Carlo ad Edimburgo. Vorrei confermare inoltre la visita della Scala a Mosca prima e a New York poi. Debbo aggiungere però che, se uno sforzo potrà essere compiuto col provvedimento ricordato, con quei 5 miliardi, è perchè s'intende portare questo servizio pubblico, di carattere sociale, che è il teatro lirico, ad un livello più alto, che consenta ad esso di adempiere alla sua funzione. Solo mi auguro che, con la nuova disciplina, i teatri e gli enti lirici sappiano anche comprendere che lo Stato può compiere ancora uno sforzo, può giungere ad un sacrificio più alto, ma che questo rappresenta un limite, un autentico limite, cosicchè sarà vano chiedere a fine stagione i soliti mutui per ripianare spese di cui troppo spesso non riusciamo ad avere nemmeno anticipata conoscenza per la necessaria nostra definitiva approvazione.

E vengo al turismo, cui vorrei consacrare la maggior parte della mia esposizione; comincio da un rilievo che è stato qui ampiamente ripetuto con diversa intonazione dai senatori Torelli, Roffi, Bonafini, Mongelli e Jannuzzi, i quali si sono riferiti all'ordine del giorno votato da quest'alta Assemblea, in occasione della discussione del bilancio dello scorso esercizio, circa la costituzione di un Comitato dei ministri per il turismo. Nessuno più di me può dichiararsi favorevole ai propositi del Senato tanto più che, molto benevolmente, quell'ordine del giorno indicava nel Ministro del turismo il Presidente del Comitato.

Quell'ordine del giorno si richiamava all'articolo 7 di un disegno di legge, decaduto poi per fine legislatura, sull'ordinamento del-

la Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (atto Senato n. 94, III legislatura), il quale prevedeva che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si potessero costituire Comitati dei ministri, con il compito di esaminare in via preliminare questioni di comune competenza.

Se con quell'ordine del giorno si è inteso por mente ad un'azione di coordinamento dei Ministeri operanti con aspetti di coincidenza di attività nel settore del turismo, posso assicurare che tale coordinamento è costante nella quotidiana vita amministrativa. Mi sarebbe del tutto agevole indicare esempi: tra i più recenti mi basti ricordare come, in materia di tariffe alberghiere, i contatti fra l'Amministrazione dell'industria e la mia Amministrazione sono stati e sono continui; l'atteggiamento della delegazione italiana che ha partecipato alla recente Conferenza mondiale del turismo, investendo settori di varia competenza, è stato concordato attraverso determinazioni adottate di comune accordo da tutte le Amministrazioni interessate.

E quando in un'ora difficile, onorevoli senatori, mi è stato sottoposto l'angoscioso problema della chiusura della Certosa di Pavia e del Giardino di Boboli, per deficienza di personale da parte della Sovrintendenza alle belle arti, ebbene, la collaborazione tra il collega Gui e me, tra il Ministero del turismo e il Ministero della pubblica istruzione è stata esemplare tanto che le Aziende e gli Enti provinciali per il turismo hanno messo a disposizione mezzi e personale perchè non avvenisse che quei tesori della nostra arte, quelle nostre incomparabili bellezze fossero sottratti all'a visita e all'ammirazione dei turisti proprio nel momento in cui la stagione turistica batteva il suo pieno e raggiungeva i suoi vertici più alti.

Quindi, da questo punto di vista, non ho rimproveri da fare a me stesso perchè ho fatto tutto quello che potevo.

Se, invece, con l'ordine del giorno si è voluto prevedere l'affidamento di particolari funzioni a quel Comitato, ciò non può avvenire che in virtù di una legge, come, del resto, è avvenuto per tutti i Comitati dei Ministri previsti dal vigente ordinamen-

to, ai quali sono attribuiti compiti specifici. In relazione alle vicende che hanno riguardato il Parlamento nel corrente anno, solo in futuro si potrebbe por mente ad una legge del genere, previa risoluzione, ovviamente, del problema relativo all'identificazione delle funzioni che dovrebbero essere affidate al Comitato. Evidentemente non può essere questo il compito del Governo al quale appartengo. Ritorno a far mio il voto del Senato perchè solennemente espresso e confermato e mi auguro che il mio successore creda anche lui, come ha creduto il Senato, che sia il caso di promuovere un provvedimento per la costituzione di questo Comitato. A questo punto vorrei fare un'osservazione di fondo sulla quale mi permetterei di richiamare la vostra alta e acuta attenzione. Certo è importante che da un punto di vista, vorrei dire soggettivo, siano chiamati ad occuparsi di materia che riguarda il turismo più Ministeri, più organi qualificati, ma quel che importa di più, a mio avviso, è che si riconosca da un punto di vista oggettivo il contenuto turistico di determinate materie, di determinati provvedimenti, in modo che, quindi, l'Amministrazione del turismo sia posta in grado di poter dire una sua parola determinante anche intorno a quegli argomenti, a quei temi, a quei problemi che troppo spesso vengono considerati completamente al di fuori del turismo. Cito per tutti il problema della legge stradale. La nozione di una strada paesaggistica è ignota a coloro che si occupano di strade nella nostra Amministrazione pubblica; ma sottolineo l'importanza che essa può avere per la soluzione di determinati problemi da un punto di vista turistico. Evidentemente il Ministro del turismo è raramente inteso su queste questioni. Ma una coscienza turistica più diffusa, più valida e operante, a mio avviso, potrà risolvere il problema più e meglio di tutti i Comitati. Si sentirà da tutti la necessità di avvertire, esaminare, valutare l'aspetto turistico di troppi problemi che riguardano il turismo, ma che in funzione turistica sono del tutto ignorati.

E vengo alle cifre. Questa mattina il senatore Veronesi ci ha detto che il barome-

tro, a suo giudizio, segna cattivo tempo per il turismo. Veramente questa sua immagine meteorologica non ci ha sorpresi, anche perchè ad annunciarci bufere e tempeste ci ha abituati con ammirevole puntualità e con sicura registrazione il servizio meteorologico che ascoltiamo tutte le sere alla Rai-TV, il quale, per questa estate non ci ha annunciato altro che tempeste e bufere che purtroppo sono sempre seguite. Il senatore Veronesi ha riferito i dati per il primo semestre. Permetta che io, possedendo i dati di fine luglio, mi riferisca ai primi sette mesi dell'anno anche perchè ci fu già una lunga polemica. Io non ho mai compreso bene perchè ad un certo punto nella polemica sull'andamento del turismo tutti si fermavano al 31 maggio e non si voleva prendere giugno, forse perchè giugno aveva il torto di essere un mese buono mentre i primi cinque mesi non erano stati favorevoli. Comunque oggi voglio ragionare al Senato in funzione dei primi sette mesi dell'anno. Dal gennaio al luglio sono entrati in Italia complessivamente 11.709.000 stranieri, con un incremento del 10,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1962. Tra i dati del senatore Veronesi ed i miei c'è una differenza che è data da questa ragione: il senatore Veronesi si è rifatto esclusivamente agli arrivi e alle permanenze negli alberghi, io mi riferisco innanzitutto, preliminarmente, agli ingressi alla frontiera. Perchè? Perchè avrò pure presieduto con valide ragioni, senza mio merito, la Conferenza mondiale del turismo e non è colpa mia se la Conferenza mondiale del turismo, nonostante le critiche che affiorarono anche in quest'Aula in sede di discussione del bilancio, ha fatto suo sul piano internazionale e mondiale proprio il criterio che l'Italia ha sempre seguito, cioè quello dei visitatori temporanei, che abbracciano contemporaneamente gli escursionisti e i turisti, quelli che non pernottano e quelli che pernottano, quelli che passano meno di 24 ore e quelli che passano più di 24 ore nel Paese visitato. Ora se le Delegazioni di 86 Paesi hanno detto a larga maggioranza che questo è il criterio da seguire, non vedo perchè non dovrei seguirlo proprio io che quella Conferenza ho avuto l'onore di presie-

dere. Certamente gli escursionisti danno risultati diversi anche se valutariamente sono tutt'altro che da trascurare, perchè l'escursionista proporzionalmente spende qualche volta più del turista. Comunque, nei primi sette mesi dello scorso anno, gli stranieri entrati in Italia erano stati 10 milioni 638.000, mentre quest'anno sono stati come ho detto 11.709.000. L'incremento è del 10,1 per cento. Il saggio di incremento tra il 1961 ed il 1962 fu del 5,85 per cento, mentre quest'anno è stato del 10,1 per cento.

Il movimento registrato negli esercizi alberghieri ha segnato nel suo complesso (e ciò non è difforme dalle conclusioni che il senatore Veronesi traeva) un incremento pari all'1,83 per cento negli arrivi e al 4,06 per cento nelle presenze, rispetto al periodo gennaio-luglio del 1962. Il saggio di incremento del 1962 rispetto al 1961 fu invece (debbo onestamente e lealmente riconoscerlo) del 5,7 per cento negli arrivi e del 7,82 per cento nelle presenze. Quindi una notevole compressione del saggio di incremento negli arrivi, circa il 3 per cento. In cifre assolute si è avuto infatti un totale di 13 milioni 267.613 arrivi e di 49.592.969 giornate di presenze registrate negli esercizi alberghieri e precisamente 4.574.248 ospiti stranieri per complessive 19.424.950 presenze e 8.693.365 italiani per complessive 30 milioni 168.019 giornate di presenze.

Gli stranieri hanno dunque segnato una lieve flessione (i dati corrispondono a quelli del senatore Veronesi) dello 0,50 per cento negli arrivi ed un aumento dell'1,46 per cento nelle presenze rispetto al corrispondente periodo del 1962. Gli italiani — ecco la correzione del totale — hanno avuto invece un incremento del 3,17 per cento negli arrivi e del 6,02 per cento nelle presenze.

Queste cifre suggeriscono alcune considerazioni. Dobbiamo anzitutto compiacerci dello sviluppo del movimento turistico degli italiani nel nostro Paese, sia perchè esso conferma un miglioramento del livello generale di vita, sia perchè tale movimento assicura per gran parte l'utilizzazione delle attrezzature ricettive.

La clientela italiana ha consentito infatti all'industria alberghiera di non rallentare

la sua attività, pur essendosi registrato un diverso andamento del fenomeno riferito alla clientela straniera.

La scelta del soggiorno in Italia da parte delle correnti turistiche nazionali produce non soltanto effetti positivi ai fini della redistribuzione del reddito, ma anche un risultato che in via indiretta ha il suo peso sull'andamento della bilancia dei pagamenti, poichè se nella scelta delle mete turistiche le località straniere avessero una accentuata preferenza si avrebbe maggiore richiesta di valuta.

A maggiore conforto di questi dati vorrei far sapere al Senato, a proposito dell'afflusso turistico tedesco di cui si è notevolmente disputato (e che probabilmente ha subito una certa compressione non nella misura, che è stata denunciata da una parte della stampa, del 20 o del 40 per cento, ma una compressione che io devo prudenzialmente valutare intorno al 10 per cento), che, tale afflusso, pur essendo diminuito, ha però dato luogo ad una spesa dei tedeschi in Italia superiore a quella dell'anno precedente: l'Ufficio federale di statistica di Wiesbaden ci ha comunicato che nel primo semestre di questo anno, cioè fino al 30 giugno, i turisti tedeschi hanno speso in Italia il 18,3 per cento di più dello scorso anno, cioè 369 milioni di marchi a confronto dei 312 milioni di marchi che avevano speso nel 1962.

L A T A N Z A . Ma la base della spesa è il costo della vita. Quando lei confronta un dato di quest'anno con un dato dell'anno scorso, il confronto è erroneo ...

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non è erroneo. Lei può tener conto di ciò che ha detto; il fatto però è che si sono venuti a spendere più denari. I turisti avrebbero potuto benissimo, lei me lo consente, trattenersi di meno e spendere la stessa somma dell'anno scorso.

L A T A N Z A . Magari si sono trattenuti meno; è il prezzo che è aumentato.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non era mica scritto che dove-

vano stare qui 15 giorni, potevano starci dieci e spendevano la stessa somma dell'anno scorso riducendo il soggiorno in Italia. La sua osservazione ha un certo valore, ma non così assoluto e determinante. Potremo ragionarne meglio in altra sede.

E qui trova posto la considerazione dell'andamento dei cespiti valutari determinati dal turismo degli stranieri entrati in Italia in questi primi sette mesi. L'apporto è stato di 303 miliardi di lire, con un incremento del 12,8 per cento rispetto agli introiti registrati nel corrispondente periodo del 1962. Nei primi sette mesi del 1962 l'incremento, rispetto allo stesso periodo del 1961, era stato del 12,9 per cento, perciò il tasso di incremento si sarebbe ridotto dal 12,9 al 12,8.

Non mi pare, tutto sommato, che si possa parlare proprio di cattivo tempo; diciamo piuttosto di tempo variabile.

L A T A N Z A . Variabile al peggio ...

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Questo lo vedremo; può anche darsi che lei abbia ragione.

F E R R E T T I . Come fate a valutare la valuta estera che questi turisti portano in Italia? Perchè comprano nei negozi eccetera? È una semplice domanda senza alcuna intenzione polemica.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Le dirò, senatore Ferretti, che questi dati, a mio avviso, e credo ad avviso di tutti noi, peccano per difetto, perchè la valuta estera che i turisti stranieri portano in Italia è senz'altro maggiore. Io posso darle i dati di ciò che è passato attraverso le banche, ed è controllato dalla Banca d'Italia. Questa è la mia fonte, altre non ne ho.

F E R R E T T I . La ringrazio.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Le nostre posizioni sono state quindi praticamente mantenute, questa è la sola cosa che io posso dire. Naturalmente io non sono l'abate Gioacchino di spirito profetico dotato, quindi non posso sapere

che cosa è avvenuto in agosto e in settembre e cosa possa avvenire nei prossimi mesi. Onestamente ho reso noto i dati in mio possesso nell'arco dei primi sette mesi dell'anno, cioè fino al 31 luglio. Non sono però neppur disposto a fasciarmi la testa, secondo un vecchio proverbio, prima di essermela rotta.

E questa constatazione rimane integra anche se il senatore Veronesi stamane (e il suo criterio è rispettabile; io non lo seguo perchè molti luminari delle discipline giuridiche dicono che non è un criterio giusto, ma è un criterio rispettabile) ha fatto spesso riferimento al saldo per differenza, cioè alla spesa degli stranieri in Italia e alla spesa degli italiani all'estero. Questo criterio io non lo seguo anche per prendere in considerazione tutte le altre poste della bilancia dei pagamenti. Per me il turismo risponde di quello che ci produce come industria e di ciò che dà alla bilancia dei pagamenti.

Comunque — il senatore Veronesi lo ha, mi pare, anche accennato — non può non essere sottolineato l'enorme aumento della spesa degli italiani all'estero. Questo certamente testimonia un più diffuso benessere. Se le cifre possono interessare, credo si possa dire che nei primi sette mesi la spesa turistica, diciamo, degli italiani all'estero è aumentata rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente del 44,1 per cento, e che nel mese di luglio, che è il mese *record* per ora — salvo i quadri di agosto — questa spesa degli italiani all'estero, rispetto al luglio del 1962, è aumentata del 62,1 per cento.

Naturalmente, io non posso fare che un apprezzamento positivo su questo fenomeno, perchè esso dimostra un benessere più diffuso, e d'altra parte ho più volte detto che noi non abbiamo alcuna concezione autarchica, nazionale del turismo.

R O F F I . C'è chi vorrebbe che fosse come in Spagna, che riceve soltanto!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Per parte mia so che, quando vi è stata la Conferenza mondiale del turismo, e dovetti ascoltare il Ministro del commercio americano, il quale disse che cosa

l'America spendeva all'estero, fui felicissimo, essendo in possesso di questi dati, di alzarmi di scatto, ricambiare il saluto e dirgli che l'Italia non seguiva una politica diversa da quella da lui esaltata a nome del suo Presidente Kennedy, perchè avevo freschissimi dati relativi alla spesa degli italiani all'estero, che mi permettevano di affermare che vi era stato un enorme incremento del turismo italiano oltre frontiera.

Si è paragonato l'afflusso turistico in Italia con quello verificatosi in altri Paesi del Bacino mediterraneo: la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia. Qui bisognerebbe intendersi. Durante la Conferenza mondiale del turismo, molti senatori qui presenti hanno visto una leggiadra fanciulla negra alla televisione, la quale ci ha annunciato, con grande soddisfazione, che nell'anno precedente il suo Paese aveva avuto ben 30.000 visitatori. Poi un altro rappresentante di un Paese africano ci ha detto che il suo Paese era stato molto più fortunato, perchè aveva avuto 120.000 visitatori. Questo è evidentemente un problema di *plafond*, perchè, se noi avessimo 120.000 visitatori, faremmo presto a triplicarli, a parlare di aumento non del 50 o del 100 per cento, ma del 300 per cento! Per noi spostare l'1 per cento significa spostare 200.000 unità: non è una cosa così semplice. Abbiamo già raggiunto *plafonds* estremamente impegnativi, ed aver mantenuto le posizioni in quest'estate, per un giudizio che vuole essere di prudente anticipazione, è cosa di grande importanza, perchè, se è vero, come dirò fra un momento, che la Jugoslavia, la Grecia, forse anche la Spagna hanno avuto aumenti sensibili ed incrementi apprezzabilissimi, dovrei dire anche che Paesi di alta tradizione turistica — e non citerò quali per ragioni di evidente delicatezza — hanno avuto vere e proprie recessioni, cioè non hanno avuto una diminuzione, per noi ancora eventuale, del saggio di incremento, ma una riduzione massiccia del numero di visitatori dei loro Paesi.

In ogni modo, vorrei ricordare che gli aumenti riconosciuti dalla Grecia e dalla Jugoslavia nel primo semestre dell'anno sono importanti (sono del 21,7 per la Grecia — mi sono procurato anche questi dati — e

del 47 per cento per la Jugoslavia), ma bisogna tener conto che tutto il turismo greco rappresenta il 3,39 per cento rispetto a noi e quello Jugoslavo il 10,32 per cento. Siamo quindi in un altro ordine di grandezze. E se tenessimo conto anche delle attrezzature ricettive queste mie osservazioni acquisterebbero un maggiore rilievo.

Quel che è certo, però, è che non abbiamo il diritto di abbandonarci a facili ottimismo. La situazione è estremamente seria, vorrei dire preoccupante, e potrebbe diventare pericolosa ove non affrontassimo l'argomento che certamente è il principale motivo

della nostra deficienza: la mancanza di mezzi. Questo debbo dirlo ancora una volta con estrema chiarezza, anche se sono stato rimproverato di aver parlato in maniera troppo esplicita a questo riguardo. Proprio in quest'Aula fui, lo scorso anno, severamente rimproverato perchè avevo detto che il mio Ministero giocava in serie B. È forse la passione calcistica, che tra qualche ora ci porterà in molti a vedere Lazio-Milan, suppongo, che mi ha fatto usare questa immagine così discussa; ma era la verità quella che dicevo a Modena, cioè nella città dove la squadra di calcio giocava effettivamente in serie B e quest'anno è passata in serie A, onde posso ritenere che le mie parole fossero augurali.

Certo è che 5 miliardi e 425 milioni che noi investiamo nel turismo sono troppo pochi per un Paese che lo scorso anno ha potuto incassare 539 miliardi nella sua bilancia dei pagamenti.

Si pensi in proposito, che gli esperti della recente Conferenza dell'O.N.U. hanno determinato in una cifra oscillante fra il 3 e il 5 per cento degli introiti realizzati, la spesa che gli operatori del settore turistico destinano alla pubblicità dei loro servizi ed aziende ed hanno indicato in una percentuale non inferiore all'1 per cento delle entrate valutarie determinate dal turismo la spesa che dovrebbe essere destinata alla propaganda turistica all'estero.

È quanto dire che la nostra organizzazione turistica, per la sola attività di propaganda all'estero, dovrebbe impiegare almeno 6 miliardi annui; stanziamento non certo

eccessivo, specialmente se lo si raffronti alla spesa degli operatori privati, oscillante da 18 a 30 miliardi ogni anno. In realtà le disponibilità di bilancio per il funzionamento dell'organizzazione turistica ammontano a 5 miliardi e 425 milioni per il Ministero ed a 6 miliardi 575 milioni circa per l'E.N.I.T., per gli Enti provinciali e per le Aziende autonome. Ma, di questa disponibilità, poco più di un miliardo può essere destinato all'attività di propaganda.

Convengo dunque con il senatore Perrino e con il senatore Battaglia come, alla luce di queste considerazioni e tenuto conto della vitale importanza delle entrate turistiche per l'economia nazionale, la situazione non possa non apparire, oltre che paradossale, pericolosa.

Ma, onorevoli senatori, questo senso di preoccupazione non deve neppure alimentare la sfiducia e non deve giustificare un pessimismo troppo accentuato. Mi dispiace di non veder presente il senatore Veronesi...

B E R G A M A S C O . Ha espresso il suo rincrescimento per non poter partecipare a questa seduta.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Vorrei dirvi che se il turismo andasse veramente così male come egli dice, non so come potrebbe giustificarsi questa crisi in un settore dove l'iniziativa privata è preponderante. Per la legge n. 68 sono state ricevute domande di contributi per 217 miliardi di opere: si tratta, evidentemente, di operatori privati che vogliono agire in questo settore, che vogliono investire i loro risparmi nel turismo, dal momento che evidentemente non sono stati gli Enti pubblici ad avanzare queste domande. Questa gente, pertanto, crede nell'oggi e più ancora nel domani del nostro turismo, come ci credo io, se tempestivamente appresteremo i mezzi necessari che sono anche di ordine legislativo, regolamentare e di struttura.

A questo riguardo, senatore Bonafini, la riserva che ho fatto all'inizio non mi permette di poterla seguire. Io posso raccogliere, per me e per il mio successore, i suoi suggerimenti su una diversa organizzazione

strutturale, ma non potrei prendere al riguardo nessun impegno. Comunque mi piace rilevare che quella legge della quale stamane il senatore Veronesi ha detto giustamente che troppo scarsi sono i mezzi a disposizione, quando fu da me presentata al Senato e votata all'unanimità, fu una legge della quale si disse che probabilmente sarebbe stata inutile in quanto nessuno vi avrebbe fatto ricorso. Invece i risultati di due anni stanno a smentire quelle previsioni. Avevamo previsto di poter dare contributi per 30 miliardi di mutui in 5 anni, e quindi assicurare nella maniera più favorevole la realizzazione di opere per 70 miliardi; ci troviamo invece in presenza a un totale di 1671 domande pervenute dopo soli due anni. Il che dimostra che quella legge ha avuto un grande successo per una programmazione, del resto assolutamente libera, per una somma di investimenti pari a oltre 217 miliardi. Ma, pur impegnando senza indugi le disponibilità esistenti, è stato possibile dare accoglimento soltanto a 396 domande che concernono investimenti per oltre 58 miliardi di lire. Ciò significa che sono « da esaminare » 1275 domande, concernenti investimenti per oltre 159 miliardi.

Il problema semmai sorgerà domani: ed ecco che appare il valore di quella Commissione parlamentare, di cui fanno parte alcuni autorevoli membri di questa Assemblea; ecco il valore: è la somministrazione del credito, sono i criteri, senatore Mongelli, attraverso i quali si deve procedere alla somministrazione del credito, che credo possano permettere in qualche modo di avviare sviluppi turistici in determinate zone, creare nuove ricettività, favorire la scoperta, oserei dire, di nuovi itinerari, preparare le nuove strutture. E allora nessuno si meraviglierà se qualche albergatore, di qualche regione d'Italia che non nomino, verrà a dire che quest'anno ha avuto meno clienti! Sarà fatale che ne abbia di meno, perchè avendo noi moltiplicato i richiami e le attrazioni, una gran parte del flusso turistico, ancorchè crescente, potrà essere dirottata verso altre mete, verso altri poli di attrazione, con sicuro vantaggio economico, finanziario e sociale del nostro Paese e del suo avvenire.

Dovrei rispondere al relatore, il quale ha sottolineato il talora disordinato moltiplicarsi delle iniziative in campo turistico ed il proliferare di uffici e sezioni con funzioni turistiche anche in altri Enti pubblici locali.

La verità è che tutto questo problema di rinnovamento delle strutture, di fronte a quello che fu il sistema attuato con i famosi decreti presidenziali dell'agosto 1960, dovrà essere riveduto, riordinato...

B O N A F I N I . Tutto è stato mantenuto come nel 1935!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Intanto, io stesso resi il sistema più democratico, assicurando maggiori rappresentanze...

B O N A F I N I . Io parlo dei decreti!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ma, secondo il mio modo di pensare, non mi sembra lecito dir male di questa esperienza in corso, perchè ho raccolto anche molti consensi, molti elogi; è l'insufficienza di mezzi che molte volte ne pone in luce le carenze e le insufficienze.

Ma questa struttura deve essere rivista necessariamente, quando, con la realizzazione dell'istituto della Regione a statuto normale, secondo il precetto costituzionale, il turismo dovrà evidentemente collocarsi in un altro piano, e dovrà essere rivista tutta l'articolazione turistica attuale.

Ma prima di allora credo che sia nostro dovere cercare, per quanto è possibile, di far funzionare bene le strutture attualmente in atto.

B O N A F I N I . E che i Prefetti siano gli arbitri dei Consigli di Amministrazione.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Io non li farò mai arbitri!

Del paesaggio, delle possibilità che abbiamo di fronte a questi problemi, credo che il relatore abbia già detto tanto da esonerare me dal tornarvi sopra.

È un problema presente al mio spirito, e forse qualche senatore ricorderà il Convegno di Rapallo, nel quale l'onorevole Lucifredi — oggi mio collega — presentò una elaboratissima relazione, soprattutto in rapporto alla capacità di iniziativa degli organismi turistici per la tutela del piano regolatore e del paesaggio. È un argomento molto chiaramente presente al mio spirito.

Ora, avviandomi alla conclusione, mi si potrebbe domandare quale era il disegno al quale io mi riferivo a proposito di una più robusta somministrazione di mezzi al settore del turismo. Evidentemente le notizie si sono un po' diffuse nell'aria, se ne è parlato piuttosto ampiamente in giro, e d'altra parte quei criteri e quei principi sono stati oggetto di una proposta di legge che è attualmente depositata alla Camera dei deputati.

È nella previsione un lievissimo ritocco dell'addizionale I.C.A.P. sui redditi dell'industria e commercio, dello 0,65 per cento. Se questa proposta di legge governativa — confesso volentieri il mio peccato di averla studiata in ogni dettaglio e sotto ogni aspetto — potesse avere attuazione, noi assicureremo al turismo da 15 a 16-17 miliardi all'anno. Avremmo con questo triplicato praticamente i fondi a disposizione del turismo. I 5 miliardi 425 milioni che attraverso lo E.N.I.T., il turismo sociale, la legge n. 702, gli Enti provinciali del turismo e così via, sono attualmente iscritti in bilancio, potrebbero offrirci la base per poter soddisfare certe altre esigenze, che vanno — mi si lasci dire — dal teatro ai campi sportivi.

Questo è il disegno di finanziamento dei tre settori che ho nella mente; se esso si tradurrà in uno schema di legge approvato dal Consiglio dei ministri, il Senato ne sarà investito e ne potrà discutere. In ogni caso mi si lasci dire che sono convinto che, se non triplichiamo i mezzi a disposizione del turismo, la situazione — grave oggi — può diventare gravissima domani, e costituire veramente un pericolo. Saranno pertanto inutili le obiezioni di carattere dottrinale e di altra natura; *tertium non datur*. Questi denari per il turismo bisogna trovarli. Nella fatale politica delle scelte e delle priorità, bisogna che

il turismo, per volontà chiara del Parlamento, abbia questo riconoscimento.

L'onorevole Latanza ha detto che debbo fare la voce grossa. In realtà io non ho una gran voce, ed è per questo che espongo ora a questa Assemblea il mio intimo, profondo convincimento che i fondi del turismo debbono essere triplicati, perchè dobbiamo triplicare i mezzi a disposizione della propaganda all'estero (E.N.I.T.), i mezzi a disposizione degli enti provinciali per il turismo e degli organismi similari, i mezzi (solo 150 milioni all'anno) a disposizione del turismo sociale e per le classi meno abbienti. È noto che la legge n. 702 è finanziata con 420 milioni l'anno, 35 milioni al mese: ecco tutta la manovra che il Ministro può fare ai fini di manifestazioni che riaffermerebbero il contenuto culturale e anche sportivo del turismo. Certe cose che non possiamo fare attraverso gli stanziamenti del teatro, noi potremmo farle appunto attraverso il turismo. Ne sono un esempio le celebrazioni dei 150 anni della nascita di Giuseppe Verdi e dei cento anni della nascita di Mascagni, che hanno mosso grandi masse turistiche, giacchè il turismo tende sempre più a rappresentare un mezzo di arricchimento della persona umana man mano che esso aumenta il suo contenuto culturale e migliora il suo livello spirituale. Il turismo infatti non è più semplicemente un mezzo di riposo e di distensione come in altri tempi, ma è ormai, onorevoli senatori, qualche cosa di più, in questo mondo sempre più volto alla ricerca di nuovi equilibri sociali e di nuove certezze di pace.

Lasciate quindi che sia io ad affermare che il turismo può essere veramente un grande fattore, una componente determinante della edificazione di questo mondo migliore; nel che è il senso della Conferenza mondiale del turismo. È questo un piccolo atto di orgoglio, di cui faccio onesta ammenda, per essere stato io nominato — a causa dell'ufficio che ricopro — Presidente di quella difficilissima Conferenza, nel corso della quale ho visto che, se potevano essere superate anche determinate difficoltà procedurali, d'altra parte non era possibile separare nettamente la tecnica dalla politica. E non si poteva, ad esempio, ragionare in termini stret-

tamente turistici di facilitazione nella concessione dei passaporti, se vi erano Paesi (come osservò un delegato africano) in cui per avventura non si poteva nemmeno ottenere il passaporto. La Conferenza ha mostrato certamente qual è il nuovo significato del turismo nel mondo in generale, che cosa rappresenti il turismo per l'Italia, ma ha mostrato anche che cosa il turismo italiano è per la costruzione di questo avvenire. Questo è il senso profondo, dicevo, delle raccomandazioni della Conferenza, nella quale la nostra delegazione ha così bene operato; ed io vorrei esprimere, da questo banco, l'apprezzamento e la gratitudine per la collaborazione offerta, per i suggerimenti dati, per gli argomenti che la delegazione ha saputo trattare, per le raccomandazioni che ha saputo offrire ai diversi Governi. In questa luce e con questi auspici anche il Ministro di un Governo di adempimenti costituzionali può, con chiara certezza e con serena consapevolezza di aver compiuto il suo dovere, domandare al Senato della Repubblica l'approvazione del suo bilancio. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello del senatore Marullo.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. L'atto di riconoscimento delle stazioni di cura, soggiorno o turismo site nel territorio della Regione siciliana è emanato dagli organi regionali che, peraltro, sono tenuti a sentire il parere del Consiglio centrale del turismo.

A tutt'oggi, non risulta pervenuta al Consiglio centrale del turismo alcuna istanza relativa al riconoscimento della stazione di soggiorno e turismo comprendente il comune di Milazzo e le Isole Eolie.

È pervenuta, invece, la proposta riguardante il solo territorio del comune di Milazzo, sulla quale il Consiglio centrale del turismo ha suggerito al competente Assessorato della Regione l'opportunità di un supplemento istruttorio.

P R E S I D E N T E . Senatore Marullo, mantiene l'ordine del giorno?

M A R U L L O . Non insisto, signor Presidente, e mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Battaglia, Palumbo e Trimarchi.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo accetto come raccomandazione, facendomi carico di passarlo al Ministro competente perchè evidentemente non rientra nella sfera del mio Ministero.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Pace.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Le bande musicali sono in cima al mio cuore: ho per esse la più larga simpatia; abbiamo un piccolo istituto che io cerco di sorreggere con delle convenzioni. Stia pur certo che quel po' che si possa fare perchè questa simpatica tradizione così alta, così nobile, così commovente, specie di certi nostri paesi, sia mantenuta, sarà ben volentieri fatto da me.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno dei senatori Molinari, Zanini e Criscuoli.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ho già risposto esaurientemente; lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue il secondo ordine del giorno dei senatori Molinari, Zanini e Criscuoli.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Questo secondo ordine del giorno del senatore Molinari rientrerebbe tra quegli impegni che non credo nel momento attuale di poter assumere. Se il senatore Molinari desidera che lo conforti del mio personale assenso e consenso, ben volentieri lo faccio,

P R E S I D E N T E . Segue il terzo ordine del giorno dei senatori Molinari, Zannini e Criscuoli.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Al terzo ordine del giorno del senatore Molinari mi sembra di aver largamente risposto nella mia replica.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Gianquinto, Mammucari, Roffi, Marullo ed altri.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi sembra di avere chiaramente risposto, perchè ho detto che ho predisposto due disegni di legge: il primo, di più ampio respiro, è quello a cui si riferisce il paragrafo a) dell'ordine del giorno, riguardante il nuovo ordinamento democratico del settore, e cioè degli Enti autonomi lirici e sinfonici; e questo ho detto che è in diramazione e sarà sollecitamente portato al Consiglio dei ministri e lasciato in eredità al mio successore; quanto al secondo, cioè alle necessità più urgenti, non so se il Consiglio dei ministri di oggi — spero comunque che sarà il prossimo — abbia approvato il disegno di legge con il quale si porta a 5 miliardi lo stanziamento in bilancio di 3 miliardi per l'esercizio in corso.

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, mantiene l'ordine del giorno?

G I A N Q U I N T O . Non insisto, signor Presidente; mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Zannini e Molinari.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Poichè il senatore Zannini ha avuto questa mattina l'amabilità di ringraziarmi per l'amore che ho testimoniato alla riviera romagnola, mi sembra che la mia accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione sia implicita.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Roffi, Mammucari, Gianquinto e De Luca Luca.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ciò che ha domandato il senatore Roffi, che ringrazio in modo particolare per la sua lunga e per alcuni aspetti pregevole esposizione, corrisponde esattamente alle mie idee. Quella proposta di legge, che credo sia stata presentata o sia sul punto di essere presentata, corrisponde esattamente ad un mio disegno di legge che purtroppo si infranse sulle secche, sulle difficoltà incontrate presso il Ministero delle finanze (sgravi fiscali) e presso il Ministero dei trasporti (vantaggi tariffari e ferroviari). Se l'iniziativa parlamentare avrà più successo di quello che ebbe il Ministro del settore, non potrò che esserne lieto. Per parte mia sarò lieto di darle il mio appoggio.

R O F F I . Prendiamo atto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Ferroni e Preziosi.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Credo di avere già risposto, perchè in sostanza questo ordine del giorno coincide con quello presentato dai senatori Gianquinto, Mammucari ed altri.

P R E S I D E N T E . Senatore Ferroni, mantiene l'ordine del giorno?

F E R R O N I . Prendiamo atto delle assicurazioni e delle espressioni di buona volontà del Ministro, ma sappiamo che le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni: io ho posto un traguardo, una data che è presente a tutti. Vorrei che per questa data fosse consentito veramente agli Enti lirici di non arrivare al punto delicato, cruciale della stagione lirica invernale o natalizia, come si vuole, senza che questo provvedimento dei 5 o 6 miliardi sia approvato. Senza di che avremmo una crisi con conseguenze che sono note a tutti.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. L'esposizione del senatore Jannuzzi stamane mi ha lasciato perplesso e deb-

bo fare alcuni accertamenti, perchè egli ha parlato di cifre, ma non ha detto dell'arco di tempo a cui queste cifre si riferivano. Comunque, fatta riserva per un punto nel quale si invita il mio Ministero a fare delle spese (e certamente questo punto non lo posso accettare), per il resto l'ordine del giorno lo accetto volentieri.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Perrino.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi farò carico di queste aspirazioni e di queste esigenze, che volentieri sottoscrivo e condivido, presso i miei colleghi dei Dicasteri competenti.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Suspendo la seduta per 20 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10 è ripresa alle ore 19,30).

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (47) e svolgimento delle interpellanze nn. 32 e 33 e della interrogazione n. 97

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » e lo svolgimento di due interpellanze e di una interrogazione.

Si dia lettura delle interpellanze.

C A R E L L I , *Segretario*:

« MONTAGNANI MARELLI, MAMMUCARI e SECCHI. - *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, data la pesante polemica in corso nei confronti del C.N.E.N., non ritiene di esporre al Senato i programmi realizzati e quelli previsti dall'Ente in parola, nonchè i suoi metodi di gestione ed i relativi costi e se non considera necessario ed urgente patrocinare o far propria la proposta di costituzione di una Commissione parlamentare per il controllo permanente di tutto il settore della ricerca e dell'uso pacifico dell'energia nucleare, proposta presentata dagli interpellanti nel corso della seconda e terza

legislatura e sempre respinta dalla maggioranza senza valide argomentazioni » (32);

« NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE e TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Con riferimento:

a) alla « sospensione dalle funzioni » disposta dal Ministro dell'industria del professore Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare;

b) alla relazione di una commissione di senatori, conseguente ad una inchiesta sull'attività del C.N.E.N., e sui rapporti giuridici e patrimoniali fra il segretario generale professore Ippolito, la società Archimedes ed altre società collegate, nonché tra le società Archimedes, Athena, Arion, Cogemi, S.D.D., Vitro, Anteo ed il C.N.E.N. stesso;

c) alla violazione dello spirito e della lettera della legge istitutiva dell'Enel da parte del Governo, che disponeva, adottando una decisione imposta dai quattro partiti componenti la maggioranza, la nomina del segretario generale professore Ippolito quale consigliere di amministrazione dell'Ente stesso, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quando venne effettuata l'inchiesta da parte della Commissione ristretta di senatori democristiani;

2) a chi venne comunicata la relazione conclusiva dell'inchiesta;

3) per quali motivi i Governi succedutisi hanno mantenuto un complice silenzio e verso il Parlamento e verso la pubblica opinione;

4) se il Governo ritiene che la sistematica violazione di leggi dello Stato e l'allegria finanza pubblica, retaggio della precedente formula di Governo, debbono continuare e rimanere costante prassi, malgrado le dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo e le perentorie ed ammonitrici affermazioni del Ministro del tesoro, in occasione della discussione dei bilanci finanziari;

5) se tale prassi, lesiva dell'equilibrio tra spese ed entrate, non sia il presupposto della fiducia che l'attuale Governo ha dichiarato di voler ristabilire nella pubblica e privata finanza e nella pubblica e privata economia;

6) quali provvedimenti intende adottare il Governo per ristabilire un clima di operosa, onesta, responsabile attività pubblica e per allontanare quel clima di ricatto politico, che favorisce malgrado le solenni promesse e premesse programmatiche, il sorgere e l'affermarsi di una classe di « mandarini dal miliardo facile » tanto incompetenti quanto presuntuosi, mentre mancano ferrovie, scuole, ospedali, strade e gli onesti servitori dello Stato ed i pensionati si nutrono di promesse (33).

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura dell'interrogazione.

C A R E L L I , Segretario:

« MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere da parte di quale Autorità ed in base a quale norma di legge fu accordato ad una società privata, costituita da due gruppi monopolistici, l'autorizzazione ad importare ed installare a Trino Vercellese una centrale nucleare e per sapere inoltre quale è la somma che l'Enel ha dovuto impegnare per rilevarla » (97).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. Avverto che i presentatori delle interpellanze all'ordine del giorno potranno prendere la parola nel corso della discussione generale e avranno diritto di replica dopo l'intervento del Ministro.

È iscritto a parlare il senatore Montagnani Marelli. Ne ha facoltà.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . La riottosa estate che è ormai terminata, signor Presidente, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, ci ha offerto giornate di caldo, piogge torrenziali, libecciate e, anche, cinque canicolari articoli, anzi note di agenzia, sulle centrali nucleari e sulla gestione del C.N.E.N. La polemica iniziata dall'ono-

revole Giuseppe Saragat ha cominciato col mettere in discussione l'economicità delle centrali elettronucleari italiane, ed è poi passata ad una specie di processo al C.N.E.N. e al suo Segretario generale, per poi slanciarsi all'attacco di enti pubblici economici, all'attacco delle riforme di struttura, della nazionalizzazione e via dicendo, con grande gioia e applausi della stampa moderata e di quella reazionaria per Giuseppe il moralizzatore, moralizzatore sia pure episodico e strabico — strabico assai più e meno avvenente della Venere Callipigia —. A noi interessano i primi due punti della polemica. In verità interessano, e molto, anche, gli altri aspetti: i punti di arrivo della polemica. Interesserebbero molto le questioni delle riforme di struttura, delle nazionalizzazioni, della programmazione. Ma se ci attardassimo a parlarne, usciremmo dal tema, e quindi ce ne asteniamo.

E allora, facciamo qualche passo indietro e ritorniamo alle origini. Un settimanale semi-clandestino pubblica alcuni brani del discorso pronunciato dall'eminente fisico Ferretti, di meritata fama, in occasione dell'inaugurazione del laboratorio del C.N.E.N. a Montecuccolino. Lo stesso settimanale, in prosieguo di tempo, pubblica alcune anticipazioni di un'indagine sul C.N.E.N. eseguita prima dell'iniziativa di Saragat (almeno così si dice) da un gruppo di nostri colleghi democristiani (gli onorevoli Bussi, Spagnoli, Turani e Messeri).

Siamo di fronte, onorevoli colleghi, ad un mirabile esempio della stima che i democristiani hanno tra di loro; della stima che i senatori democristiani hanno dei loro Ministri e dei loro colleghi: del Presidente del C.N.E.N., che è Ministro dell'industria, ed anche del vice Presidente, che è pure democratico cristiano; stima della capacità loro di dirigere e di controllare.

Io però, a proposito di questo episodio, che ritengo poco conforme al costume parlamentare e disdicevole al prestigio del Parlamento, credo che questa misteriosa inchiesta (misteriosa nei metodi, nei moventi e negli obiettivi che persegue) consista in un equivoco che deve essere approfondito, anche perchè alcune notizie

sfuggite con dosata astuzia hanno fatto credere all'opinione pubblica nazionale che si trattasse di un'indagine parlamentare, disinteressata ed oggettiva, tanto più che uno dei partecipi, dei quattro che ho nominato, è Presidente della 9ª Commissione, industria e commercio.

Pertanto, signor Presidente, io mi permetto di richiamare la sua attenzione su questo episodio; e lo faccio perchè conosco ed apprezzo, come tutti noi, la sua vigile, intelligente, gelosa tutela del prestigio della nostra Assemblea, che è comune a tutti i membri della Presidenza del Senato.

E ora torniamo a Saragat.

Saragat scrive: «Le tre centrali nucleari di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese sono un vero disastro; più energia producono più ne fanno aumentare il costo medio». E ancora Saragat: «Il programma elettronucleare è stato progettato dal C.N.E.N.». E quindi anatema contro questo ente cui chiede conto di ben 200 miliardi di pubblico denaro. Sembra l'imperatore che chiede a Varo di restituirgli le distrutte legioni. Io ora mi permetterò di elencare i principali errori dell'impostazione saragattiana.

Primo errore: l'ammontare dell'investimento finanziario nazionale per le centrali elettronucleari della prima generazione, delle tre che ho nominato, è stato valutato in una cifra che si aggira intorno ai 150 miliardi e non 200. Vi è già una differenza di 50 miliardi. Il calcolo è di Piero Bullio, segretario generale del F.I.E.N.. Il F.I.E.N. è il *Forum* italiano dell'energia nucleare, rappresenta l'Italia nel *Forum atomique européen*, pubblica la rivista bimensile «Atomo e industria», organizza simposi sull'argomento. Il Bullio è un personaggio di alta fama, non è certamente uno sprovveduto in materia.

Secondo errore: il Comitato nazionale delle ricerche nucleari prima e il Comitato nazionale per l'energia nucleare dopo, che ne ha preso il posto con la legge dell'11 agosto 1960, non potevano e non possono dare vita ad imprese di carattere elettrocommerciale. Questo è previsto dalla legge.

Il Comitato nazionale ha poteri limitati alla funzione di consulenza del Governo, consulenza utile ed indispensabile per garantire anzitutto la sicurezza delle popolazioni e dei lavoratori impegnati negli impianti e per garantire anche il rispetto degli accordi bilaterali intercorsi tra l'Italia, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, che sono fornitori dei combustibili necessari per le centrali.

E qui io prego gli onorevoli colleghi di prestare attenzione. L'autorità che rilascia le autorizzazioni per gli impianti nucleari di potenza è il Ministero dell'industria, che interpella il Comitato nazionale per l'energia nucleare per averne il parere tecnico. Inoltre al Comitato nazionale per l'energia nucleare è devoluto il compito di supervisione sui collaudi degli impianti nucleari.

Terzo errore: « Le centrali nucleari italiane sono utili solo per produrre plutonio come prodotto principale ed energia elettrica come sottoprodotto, per cui il costruire tali centrali per produrre solo energia elettrica, come si è fatto in Italia, significa, credo (è sempre Saragat che scrive) comportarsi come chi costruisse una segheria per produrre soltanto segatura ».

Dove sta, onorevoli colleghi, il grave errore? Anzitutto il ciclo di combustibili adottato nelle centrali atomiche italiane è tale da produrre un tipo di plutonio non adatto per la costruzione di armi nucleari perchè contiene una percentuale troppo alta di plutonio 240; per le armi nucleari occorre plutonio 239, o al massimo una miscela che, secondo alcuni tecnici, può variare dall'1 al 10 per cento di plutonio 240, ed il resto plutonio 239. Questo di cui discutiamo ha una percentuale superiore al 15 per cento e quindi non è utilizzabile, perchè quando c'è questa percentuale si possono avere delle fissioni spontanee e quindi l'eventuale bomba costruita potrebbe scoppiare inopinatamente senza che i fabbricanti lo volessero.

D'altra parte è errata l'affermazione secondo la quale il plutonio da noi prodotto ci verrebbe rilevato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna a prezzi vili, irrisori; è rilevato invece a tariffe abbastanza elevate concordate, che certo potrebbero abbassar-

si notevolmente qualora si procedesse sulla via del disarmo atomico, qualora cioè il plutonio fosse materia prima abbondantemente offerta sul mercato. Questa indubbiamente sarebbe un'evenienza felice non soltanto per l'Italia ma per l'intera umanità, ed è un'evenienza che non ci siamo limitati ad auspicare, ma per la quale abbiamo combattuto e combattiamo; e, vorrei ricordarlo a qualche collega, abbiamo combattuto anche superando l'irrisione di molti democristiani. Ed ancora, è vicino certamente il momento dell'impiego industriale dei reattori autofertilizzanti, in cui si può immettere plutonio assieme all'uranio. Questi reattori, che sono oggetto di ricerche, e anche di un programma già avanzato da parte del Comitato nazionale per l'energia nucleare che assume il nome riassuntivo di RAPTUS, produrranno, oltre all'energia elettrica, quella che il Saragat chiama segatura, più plutonio di quanto ne consumino, ed è per questo che si chiamano autofertilizzanti. Quando questi reattori saranno abbastanza avanzati per essere impiegati industrialmente, e ciò è presumibile avvenga tra una decina di anni, il plutonio costituirà ovunque la principale fonte di energia.

Inoltre non è lontana la possibilità di attuare in un medesimo reattore diversi cicli di combustibile. Particolarmente interessante è l'adozione del ciclo uranio-torio, una miscela di uranio e di torio. Quest'ultimo si trasforma in uranio 233, che non si trova in natura e che è la materia fissile per eccellenza. Anche in questo caso si ha un reattore autofertilizzante; e il reattore già in funzione al Garigliano, e pare anche quello di Latina, potranno essere trasformati in questo senso in prosieguo di tempo, cioè in reattori che consumeranno uranio e torio abbinati.

Il quarto errore dell'onorevole Saragat sta nel valutare il bilancio delle nostre centrali elettronucleari soltanto considerando il loro costo medio di produzione. Questo è errore assai grave perchè esse centrali si propongono anche di raggiungere alcuni importanti obiettivi diversi dalla pura e semplice produzione di energia. Il primo obiettivo è quello di addestrare gruppi di

tecnici alla progettazione e alla risoluzione di tutti i problemi di ingegneria inerenti alla realizzazione pratica dei diversi tipi di centrali nucleari. Per esempio, per la centrale del Garigliano, che noi membri della 9ª Commissione dell'industria del Senato abbiamo avuto la ventura di visitare quando era in corso di costruzione, abbiamo saputo che, dovendosi costruire oggi una identica centrale, lo si potrebbe fare a costi inferiori di un terzo a quelli originali. Per esempio, oggi sulla base degli studi dei tecnici italiani, è possibile eliminare la grande cupola in acciaio che copre il reattore e che mi pare in termine tecnico si chiami sfera di contenimento.

Altro obiettivo è quello di far partecipare nella massima misura possibile le industrie nazionali alla progettazione e alla costruzione di parti di tali impianti. In realtà le industrie italiane, e specialmente quella meccanica ed elettromeccanica, hanno partecipato in modo sostanziale alla costruzione di questi impianti, fornendo fino al 70 per cento delle attrezzature convenzionali e nucleari. L'industria italiana ha così acquisito un'esperienza di fondamentale importanza in questo nuovo ramo produttivo. Per esempio, per la costruzione della centrale S.E.N.N., quella che ho nominato poc'anzi, sul Garigliano, l'industria italiana ha appunto partecipato per il 70 per cento ed ha partecipato non in condizioni di favore nei confronti della concorrenza straniera, ma praticando prezzi di assoluta concorrenza. Tra le ditte che hanno partecipato ricordo l'Ansaldo, la Terni, la Dalmine, l'Ansaldo San Giorgio, e per altre centrali mi piace ricordare la Breda termomeccanica e locomotive, la Finelettrica, i Cantieri riuniti dell'Adriatico, la Nuova Pignone, la Somiren, che, come è noto, è una società del gruppo E.N.I..

Un altro compito delle centrali è quello di addestrare gruppi di tecnici all'esercizio delle centrali stesse. Nessuno di questi obiettivi, onorevoli colleghi e onorevole Ministro, potrebbe essere raggiunto inviando i nostri tecnici all'estero.

È questa una vecchia, ormai antica polemica che si è trascinata per anni in Ita-

lia. Da una parte gruppi monopolistici che chiedevano di comprare le centrali, come si diceva, in cellophane, belle e pronte, incartate, con l'*ingegneering* che veniva qui a installarle e a istruire poi in prosieguo di tempo i nostri tecnici, o in Italia o trasferendoli altrove. Altri, più avveduti e meno legati ad interessi difforni da quelli nazionali, sostenevano che bisognava creare qui le basi di un'industria nazionale.

D'altra parte è evidente che la via che dicevo poc'anzi, quella di inviare i nostri tecnici all'estero, non è valida perchè nessuno è così filantropo da dare gratuitamente a futuri concorrenti notizie dettagliate, aggiornate e riservate sugli aspetti decisivi della tecnologia dei reattori.

Del resto, per valutare obiettivamente quale sia oggi l'importanza e quale sia la prospettiva felice delle centrali elettronucleari per un prossimo futuro, io mi permetterò di citare alcune testimonianze che credo non possano essere invalidate.

Nel *memorandum* sulla politica energetica per il Consiglio dei ministri della C.E.C.A. del 1962 si legge, a proposito dell'energia elettronucleare: « L'utilizzazione dell'energia nucleare per la produzione di elettricità ha superato la fase sperimentale. Centrali industriali di vario tipo e di potenza installata pari o superiore a cento megawatt sono in esercizio o in costruzione in vari Paesi del mondo. Grazie ad uno sforzo indefesso di ricerche e di esperimenti, essa beneficia, e non cesserà di beneficiare in futuro, di numerosi elementi di progresso che nel giro di pochi anni porteranno questa tecnica sulla soglia della competitività e consentiranno di arrivare ulteriormente a un costo di produzione del chilowattora viepiù inferiore a quello dell'elettricità di fonti classiche ». Cioè si prospetta non la competitività, ma addirittura la concorrenza con i combustibili convenzionali.

A riprova almeno indiretta dei concetti sopra esposti e della grande importanza dell'energia nucleare, stanno le seguenti realizzazioni: 127 reattori di ricerca in Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Sviz-

zera, Turchia; 32 centrali elettronucleari in Belgio, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Regno Unito, Svezia, Svizzera; 17 centrali elettronucleari in costruzione in Austria, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito, Spagna, Svezia; 84 industrie nucleari in Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera. Nel mese di novembre del 1962 il Presidente della Commissione per l'energia atomica statunitense, nel messaggio al Presidente degli Stati Uniti, affermò che nell'ambito del programma decennale di sviluppo dell'energia nucleare per impianti civili, iniziato nel 1958, si è giunti sulla soglia del conseguimento del principale obiettivo di esso, e cioè quello della creazione, entro il 1968, di fonti di energia nucleare su un piano concorrenziale nelle zone di più elevato costo dei combustibili negli Stati Uniti.

E dopo aver asserito che è necessario indirizzare i programmi nazionali verso la creazione di più efficienti ed economici reattori convertitori, per arrivare finalmente a quelli autofertilizzanti, il Seaborg, che è il firmatario e il compilatore principale di questo pro memoria, afferma che l'industria nucleare fa sperare di poter fornire al Paese i grandi quantitativi di energia di cui si avrà bisogno negli anni futuri, consentendo nel contempo di ridurre notevolmente i costi dell'impiego dell'energia elettrica.

Sulla base di queste motivate conclusioni, e pur essendovi riserve da parte di alcuni tecnici ed anche di scienziati di valore, gli Stati Uniti operano per la costruzione di impianti che comprendono i tipi di reattori attualmente più concorrenziali per la rapida creazione di un'industria dell'energia nucleare autosufficiente e in fase di continuo sviluppo, e per la creazione di reattori antifertilizzanti per la conversione di isotopi fertili in isotopi fissi. « Questi obiettivi non si limitano — continua il *memorandum* — al potenziamento delle disponibilità interne al Paese, ma tengono presenti le esigenze di mercato degli altri Paesi, ivi compresi quelli che di recente hanno conquistato l'indipendenza nazionale ». D'altra parte, si prevede, da parte di scienziati e di economi

sti particolarmente competenti, che entro l'anno 1980 il 40 per cento dell'energia impiegata nel mondo sarà energia di origine nucleare. Senza contare, onorevoli colleghi, la prospettiva del possibile controllo della fusione dell'atomo. Indubbiamente non è vicino quel giorno, che sarà un giorno estremamente luminoso per la storia dell'umanità, perchè vorrà dire disporre di energia *ad libitum* ed a prezzi bassissimi; però quel giorno verrà, e gli scienziati sono certi che la data presumibile sarà fra venti o trent'anni.

È una prospettiva, questa di cui sto parlando della fusione dell'atomo, che qualche anno fa aveva entusiasmato l'allora ministro Gava, che la riteneva imminente, non so sulla base di quali informazioni, ed esaltava pubblicamente la grande ricchezza del *Mcre Nostrum* — ancora lo chiamava così — l'azzurro Mediterraneo, non più solcato da galee di saraceni o da incrociatori gravidi di missili *polaris*, ma pieno di deuterio, di acqua pesante, che è alla base della bomba all'idrogeno e domani sarà alla base, spero, dell'energia derivante dalla fusione dell'atomo per usi pacifici.

Ed ancora: « Secondo i più recenti documenti anche dell'Euratom e di molti autorevoli esperti, si può ritenere — scrive il noto studioso Filippo Di Pasquantonio — che le centrali elettronucleari con reattori ad acqua ordinate oggi possono competere senz'altro con quelle convenzionali in tutti quei Paesi — e tra questi l'Italia — nei quali i prezzi dei combustibili convenzionali sono superiori al livello di circa 30,35 centesimi di dollaro per un milione di unità termiche britanniche, cioè di lire 0,75-0,90 per mille calorie ».

Se il nostro Paese non si fosse messo in questo settore, oggi saremmo esclusi, in qualità di produttori, da questa importantissima branca industriale. Si può affermare che oggi, a competitività completamente raggiunta per le centrali della seconda generazione, sarebbe pazzo autolesionismo raccogliere il suggerimento saragattiano di troncane ogni attività nel settore industriale nucleare.

Ed ora permettetemi, onorevoli colleghi, di passare a considerare l'attività svolta dal Comitato nazionale delle ricerche nucleari prima e dal suo successore, il Comitato nazionale dell'energia nucleare, che è in vita a partire dall'agosto 1960. E lo farò limitatamente all'attività scientifica e tecnica di tali Enti.

Anzitutto dobbiamo ricordare e, se anche lo volessimo, non potremmo fare diversamente, e non potrebbero fare diversamente gli scienziati ed i ricercatori italiani, dobbiamo ricordare le grosse responsabilità della Democrazia cristiana in ordine alla ricerca scientifica in generale e nucleare in particolare. È stata un'attività di sabotaggio sistematico, in frode anche al regolamento parlamentare, contro una nostra proposta di legge presentata nel 1956 ed un'altra analoga presentata nel 1959 per la nazionalizzazione del settore dell'energia nucleare limitatamente, s'intende, all'uso pacifico dell'energia stessa. Quella del 1956 era una proposta di legge comune tra noi e i colleghi socialisti; quella del 1959 era firmata invece soltanto da noi.

La Democrazia cristiana è responsabile dell'elusione di tutte le richieste da noi avanzate attraverso interrogazioni, interpellanze e con tutti i metodi che il Regolamento parlamentare ci consente. È responsabile altresì di non aver ascoltato la voce accorata e pressante di delegazioni di fisici e di ricercatori che noi abbiamo accompagnato più volte presso l'illustre nostro Presidente senatore Merzagora ed anche presso il Vice Presidente senatore Ceschi. I colleghi della Democrazia cristiana si sono invece sempre rifiutati perfino di svolgere questa funzione che rientra nell'ambito della cortesia oltre che delle funzioni di un parlamentare.

È altresì responsabile la Democrazia cristiana di aver costretto gli scienziati e i tecnici ad agitazioni e perfino a scendere in sciopero ed è responsabile dei finanziamenti con il contagocce e sempre e soltanto accordati sotto lo stimolo e la pressione dei ricercatori, dei lavoratori e dei partiti di sinistra.

Si può quindi affermare che, con il suo comportamento, che non è occasionale ma

è costante, la Democrazia cristiana, mediatrice degli interessi misoneisti e gretti dei gruppi monopolistici ed oligopolistici, ha seriamente danneggiato lo sviluppo della scienza nel nostro Paese.

Io in verità, onorevoli colleghi, non oserò affermare che i programmi di ricerca adottati dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari, prima, e dal Comitato nazionale per l'energia nucleare dal 1960 in poi, siano da considerarsi tutti dei modelli di perfezione. Tuttavia non vi è dubbio che in questi ultimi anni sono stati raggiunti molti ed importanti risultati.

Il Laboratorio nazionale di Frascati, che è il principale laboratorio del C.N.E.N. per la ricerca fondamentale, è attrezzato con un sincrotrone elettronico da 1.000 megawatt progettato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare e costruito, in un tempo inferiore a quello previsto e con una spesa inferiore a quella preventivata, sotto la direzione dell'eminente professore Salvini.

Ricerche fondamentali sono compiute sulla fisica del plasma. Benemerito è l'Istituto nazionale di fisica nucleare che è finanziato dal C.N.E.N. Questo ha sei facoltà annesse all'Università di Roma, Milano, Padova, Torino, Pisa e Bologna, e branche sussidiarie nelle Università di Firenze, Genova, Trieste e Napoli.

È poi importante e benemerito il Centro della Casaccia per gli studi nucleari: ha un laboratorio di fisica e calcolo sui reattori che è stato trasferito dal centro di Ispra quando questo è stato ceduto; ha altresì laboratori di fisica nucleare applicata, elettronucleare, riprocessamento; ha una sezione di biologia che comprende il campo gamma e un laboratorio di genetica delle piante, eccetera. Il laboratorio di elettronica della Casaccia ha prodotto una vasta serie di strumenti, primo tra i quali la calcolatrice elettronica analogica che è la più grande ed efficiente d'Europa, e poi il manipolatore a distanza denominato « Mascot » che comprende una stazione di comando e un « robot » definiti « padrone e schiavo »: il « robot » riceve comandi anche a distanza di chilometri ed esegue operazioni manuali là dove l'uomo non può penetrare perché l'ambiente è infestato da radiazioni

che possono anche essere mortali. È questa una delle più avanzate macchine del genere su scala mondiale, compresi gli Stati Uniti d'America che, almeno per quanto riguarda i Paesi occidentali, sono all'avanguardia in questo settore.

Da rilevare e da respingere, però, è la tendenza del C.N.E.N. a porre sullo stesso piano o addirittura ad associare in determinate attività le industrie a partecipazione statale ed i monopoli privati. Ciò è accaduto piuttosto spesso: è accaduto per la parte del programma inerente al progetto e alla costruzione in Italia di un reattore prototipo della potenza di 30 megawatt, moderato e refrigerato con liquidi organici. Se ne è parlato e mi pare che se ne parli anche nella relazione di maggioranza.

Il Progetto reattore organico, denominato P.R.O., è stato affidato, sotto la supervisione del C.N.E.N.: all'Agip nucleare, che ha la responsabilità della progettazione preliminare; poi alla S.O.R.I.N. (Società ricerche impianti nucleari) formata nel luglio 1956 con la partecipazione paritaria della Fiat e della Montecatini. A questa S.O.R.I.N. è affidata la restante parte della progettazione, nonché la costruzione e il montaggio del reattore. La spesa prevista è di 8 miliardi.

Questo reattore dovrebbe costituire il prototipo di un reattore più grande e più potente, si intende, per la seconda generazione delle centrali elettronucleari italiane.

Terza azione, per me non commendevole: la progettazione della petroliera italiana a propulsione nucleare, sotto gli auspici e con i mezzi finanziari del C.N.E.N. È stata affidata alla Fiat ed ai cantieri Ansaldo.

Quarta vicenda: per la costruzione dell'impianto pilota del C.N.E.N. per il Programma ciclo uranio-torio, cui ho accennato poc'anzi, che ha la terminologia P.C.U.T. è stata intromessa anche la Bombrini Parodi Delfino. La spesa prevista è di 6 miliardi di lire.

E ancora: il C.N.E.N. ha una partecipazione finanziaria nella società Italtom, costituita nel 1960, per operare nel campo del trattamento dei combustibili nucleari, in

sieme alla Sorin, che ho già nominato, che tiene il controllo con il 50 per cento del capitale azionario, e in unione con la Engelhard Industries, con la Anglo-American Corporation, con la Mallinckrodt, (la quale è ora incorporata con la United Nuclear Corporation, che ha interessi nella società tedesca Nukem). E poi vi sono altre società; la Société industrielle Zirconium, francese; la Cechiney francese; la Degussa e la Metalgesellschaft, tedesche.

L'Italtom cui il C.N.E.N. ha ceduto « in conto capitali tutti i suoi impianti destinati alla fabbricazione di elementi di combustibili per reattori di ricerca, nonché gran parte del personale già specializzato in questa attività », si sta preparando alla produzione su larga scala di combustibili « per le grandi centrali di potenza già costruite nel nostro Paese e per quelle che si dovranno a breve e a lungo termine realizzare ».

Essa, cioè — Italtom — si accinge a diventare la massima, se non l'unica, produttrice di materiale di base per l'intera industria energetica nucleare.

Difatti, come si legge nel notiziario del C.N.E.N. di aprile, testualmente: « La società Italtom, valutate le prospettive di mercato e presi gli eventuali opportuni contatti con l'E.N.E.L., dovrà deliberare, non oltre il gennaio 1964, l'installazione di due linee di produzione di combustibili per reattori di potenza. La prima per la fabbricazione di elementi adatti alla centrale del Garigliano — mi pare che si chiamino elementi "ceramica", — e la seconda per elementi ad uranio metallico per la centrale di Latina ». Cioè provvede ai due tipi di centrale: quella ad uranio arricchito e quella ad uranio naturale.

In tal modo, Fiat e Montecatini, saranno in grado di controllare, e quindi influenzare l'intera produzione di energia nucleare, e in definitiva gli stessi eventuali progetti dell'E.N.E.L. in questo campo; e poichè il C.N.E.N. — e cito le testuali parole — « porterà avanti le ricerche e le sperimentazioni sul combustibile nucleare », al fine di ottenere « significative riduzioni del costo del chilowattore nucleare, l'Italtom — che si avvarrà costantemente di questa « importante funzione » dell'Ente di Stato, senza impe-

gnare nella ricerca neppure un soldo, riuscirà certamente a realizzare colossali profitti, dei quali la massima parte, data la composizione della società e i controlli e la divisione del pacchetto azionario, andrà alla Fiat e alla Montecatini.

Un altro aspetto molto rilevante della pratica invalsa di regalare ai monopoli i frutti delle ricerche effettuate con denaro pubblico, è che il C.N.E.N. è obbligato dal Governo a cedere gratuitamente disegni e progetti all'industria privata. Così la Fiat ha già lanciato sul mercato alcuni apparecchi elettronici realizzati dal C.N.E.N. ed ha in programma di costruire in serie il « Mascot », quel meraviglioso meccanismo automatico di cui parlavo poc'anzi, il « robot » progettato dal C.N.E.N.

Alcune di queste critiche, onorevoli colleghi, non sono nuove, non sono estemporanee (e questo, credo che lo si capisca). Noi infatti le abbiamo già proposte, alcune di esse qui, in questa stessa Assemblea pochi mesi fa, nel corso della terza legislatura, le abbiamo proposte nella disattenzione generale, soprattutto da parte della maggioranza e del Governo. Disattenzione generale che comprendeva quella dei quattro solerti inquirenti, che hanno fatto quella misteriosa relazione di cui tutti parlano.

B U S S I . Come ha fatto a sapere che eravamo disattenti?

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Non eravate neppure presenti! (*Replica del senatore Bussi*) Disattento era soprattutto il ministro Colombo, oratore fluido e facile, quando si tratta di altri argomenti, di altre vicende, ma che diventava corazzato di tetro ed ermetico silenzio quando abbiamo toccato questi tasti.

Nonostante queste ed altre critiche che si potrebbero sollevare, il giudizio complessivo sull'attività svolta dal C.N.E.N. non può che essere positivo. Oltre alle realizzazioni che ho citato, prima della parentesi critica, va registrata soprattutto la formazione di un numeroso gruppo di ricercatori, che costituiscono un patrimonio prezioso per il nostro Paese. Questi successi pongono il no-

stro Paese nel novero di quelli che sono più progrediti nelle ricerche sulla fisica nucleare delle alte energie e sulla fisica dei plasmi.

E qui, per l'economia del mio ragionamento, mi è necessario esporre alcune rapide considerazioni sulla ricerca scientifica. Credo che tutti sappiano (anche perchè qui la questione è stata dibattuta) che la ricerca scientifica tende a divenire sempre di più un elemento fondamentale del processo produttivo, e concorre quindi in modo determinante alla formazione del reddito nazionale. Si ammette in un volume pubblicato dall'U.N.E.S.C.O. e che raccoglie i pareri degli esperti più qualificati di tutto il mondo, che buona parte dei prodotti che appariranno sul mercato nel 1975 non è ancora stata scoperta. Per assicurare lo sviluppo economico è di fondamentale interesse operare affinché la ricerca possa esplicare al massimo le sue possibilità.

La ricerca, gli investimenti nella ricerca nei suoi tre aspetti (ricerca fondamentale, ricerca applicata di base, ricerca applicata) devono essere considerati non un lusso per i Paesi ricchi, ma un impegno tanto più necessario quanto più il Paese è povero ed arretrato; vanno considerati investimenti produttivi di base, dicevo, e con questa tesi concorda anche un illustre economista americano molto noto in Italia, il Galbraith. E questa affermazione è valida da diversi punti di vista.

Infatti, lo sviluppo tecnologico influenza il ritmo di obsolescenza degli impianti industriali, crea nuovi prodotti, aumenta la produttività, provoca una domanda crescente di forze di lavoro qualificate, compresi i tecnici e gli scienziati. Non è neppure il caso — io credo — onorevoli colleghi, di insistere sull'interconnessione necessaria fra programmazione economica, programmazione scientifica ed anche pianificazione scolastica. È invece indispensabile chiederci per l'ennesima volta, a che punto siamo in questo campo; e la risposta purtroppo è che siamo in una situazione drammatica per l'insufficienza di finanziamenti, per scarsità di personale, per inadeguatezza di strutture e per mancanza di coordinamento, anche perchè il Consiglio nazionale delle ri-

cerche non ha potuto ancora esplicare appieno la propria funzione. Negli Stati Uniti d'America si devolve, ormai questo è di dominio pubblico, in complesso, per la ricerca scientifica, il 3 per cento del reddito nazionale, il che corrisponde a circa 15 miliardi di dollari l'anno. In Gran Bretagna e nell'Unione Sovietica l'aliquota è press'a poco identica, un po' inferiore in Francia ed in altri Paesi. Se l'Italia dovesse destinare alla ricerca scientifica un'aliquota corrispondente del proprio reddito nazionale, questa cifra dovrebbe raggiungere oggi i 600 miliardi; e mi pare che neanche un decimo, vero, senatore Arnaudi, è quello che è impegnato.

Mi rendo conto che con queste cifre così modeste impiegate dallo Stato italiano ben poco si può fare e già fin troppo si è preteso dai nostri scienziati. Però devo dire che oltre la modestia delle cifre, che ci umilia nei confronti di altri Paesi, vi è un esempio che sembra addirittura paradossale, in un settore della ricerca, quello agronomico. E qui credo che l'onorevole Arnaudi sia particolarmente competente. Nella graduatoria l'Italia si appaia con la Grecia e la Turchia e si trova a livelli inferiori rispetto ad alcuni Paesi africani come il Ghana oppure del centro America come il Messico. È vero o no?

A R N A U D I . Esatto.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Oggi, onorevoli colleghi, siamo di fronte — e noi almeno non passivi spettatori — ad una nuova crisi della ricerca scientifica in Italia simile a quelle che nel passato hanno colpito il settore, hanno turbato il mondo della cultura ed hanno turbato anche noi che siamo sensibili ai problemi della cultura. La crisi odierna è di più vaste proporzioni e di più pericolose implicazioni; quindi occorre farvi fronte con energia e con adeguatezza di mezzi. Si chiede anzitutto un'adeguata sistemazione economica della ricerca; e si insiste giustamente sulla necessità di un piano di finanziamento svincolato da scadenze cicliche e svincolato soprattutto dal benvolere, dal beneplacito e dal paternalismo del Governo. Io sono per-

fettamente d'accordo su questa richiesta, concordo nella necessità di collegare i finanziamenti ad un'aliquota sempre crescente del bilancio nazionale. E debbo dire che se oggi fosse disponibile la somma dei 600 miliardi non si potrebbe spenderla perchè, come ho già affermato, manca il materiale umano, mancano le strutture. Però questa deve essere la tendenza cui si deve giungere progressivamente, ma con una progressività non da tartaruga, ma abbastanza accelerata nel tempo. Tuttavia io penso che la sola sistemazione economica, anche se necessaria, anche se estremamente difficile, data la barriera che abbiamo di fronte, che è la barriera della maggioranza governativa e dei monopoli che le stanno dietro, anche se implicherà lotte forse più aspre ancora che nel passato, questa sistemazione puramente economica non sarebbe sufficiente. Mi spiego. Nella strutturazione della ricerca si devono individuare tre momenti: il momento politico, il momento distributivo e quello tecnico realizzativo. Nel momento politico si debbono effettuare le scelte di fondo cioè compiti e peso della ricerca nel piano dello sviluppo nazionale, percentuale da dedicare alle ricerche fondamentali, percentuale da dedicare alle ricerche applicate di base, percentuale da dedicare alle ricerche applicate. Si deve provvedere ai programmi a lunga e breve scadenza nel quadro di un'effettiva programmazione democratica, collegata, come dicevo poc'anzi, con la pianificazione scolastica. Nel momento distributivo, si dovrebbe procedere alla suddivisione settoriale dei fondi tra le organizzazioni operanti nel settore, controllandone l'effettivo impiego; e nel momento tecnico realizzativo, si dovrebbe sviluppare l'impostazione dei problemi e l'organizzazione tecnico-scientifica per risolverli. E qui si dovrebbe inserire il ruolo delle Università, quello degli altri enti pubblici operanti nel settore della ricerca e in primo luogo del Consiglio nazionale delle ricerche e dei rapporti tra settore pubblico e privato. Ma naturalmente se io mi ingaggiassi per questa via il discorso si farebbe estremamente lungo. Il momento politico, che è il più importante e che sta al vertice di quanto ho esposto,

si esplica da noi con scelte non sottoposte al vaglio e al controllo parlamentare. E la vicenda del Comitato nazionale ricerche nucleari prima e poi del Comitato nazionale energia nucleare è negativamente esemplare in proposito, come negativamente esemplare è la sorte che è stata riservata alle proposte di legge di iniziativa nostra che citavo dianzi.

In queste proposte, con le quali intendevamo regolare l'uso pacifico dell'energia nucleare, avevamo inserito due istanze: una che rendeva democratico l'organismo dirigente e non era certo il Ministro dell'industria Presidente di questo organismo, ma vi facevano parte persone particolarmente esperte tra cui professori eletti dalla categoria ed anche lavoratori rappresentanti dei maggiori sindacati del settore. Ma l'istanza più interessante e credo più importante era quella contenuta nell'articolo 9 della prima proposta di legge che recita così: « È istituita una Commissione parlamentare per l'energia nucleare composta di nove senatori e nove deputati i cui membri sono designati dai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati col compito generale di controllare che l'operato dell'E.N.E.N. sia sempre rispondente ai suoi fini istituzionali. A tal fine la Commissione ha tutti i poteri delle Commissioni parlamentari di inchiesta. Nello svolgimento dei suoi compiti la Commissione può avvalersi di esperti. Essa esprime pareri vincolanti e raccomandazioni all'E.N.E.N. sulla cui attività riferisce al Parlamento ».

Nel secondo disegno di legge sono ripetute le due istanze, una leggermente modificata, ma rimane inalterata quella che chiede la Commissione di cui ho parlato. Debbo dire che, se la prima proposta di legge fu firmata ed elaborata, col concorso anche di esperti, da parlamentari senatori socialisti e comunisti (Montagnani, Donini, Pesenti, Sereni, Negri, Tibaldi, Busoni, Roda, Cerabona, Pastore Ottavio), cioè socialisti, comunisti ed indipendenti, la seconda fu presentata dai soli comunisti. Nello spazio di tempo intercorso tra il 1956 e il 1959 i rapporti tra i due partiti sono mutati, ognuno lo sa, però onestamente debbo dire che

lo stesso impegno, la stessa tenacia con la quale i colleghi socialisti si batterono nel 1956 e negli anni susseguenti perchè la nostra proposta passasse sia pure emendata o quanto meno passassero le due istanze che ho ricordato, lo stesso impegno è stato posto da loro e in Commissione e in Aula perchè passassero le istanze contenute in un disegno di legge che essi non avevano firmato, ma che continuavano ad approvare.

E non basta ancora, onorevoli colleghi. Debbo dire che tutto questo che sto riferendo, che ho letto ed altro ancora che era abbastanza valido, è stato respinto: le nomine del C.N.E.N. sono di carattere nettamente burocratico e Presidente ha voluto essere il Ministro dell'industria. Così i gruppi di pressione, come si usa eufemisticamente chiamare i gruppi monopolistici ed oligopolistici, hanno avuto partita vinta anche in questo campo. Ma noi non ci siamo fermati lì, la nostra pressione è continuata anche quando le due proposte di legge furono respinte. E ricordo che, parlando sulla legge istitutiva dell'Enel, e precisamente, se non vado errato, il 13 novembre 1962, nella seduta antimeridiana piuttosto deserta, lo ricordo ancora, affermai: « Noi riteniamo necessario ed essenziale anzitutto che l'attività dello Stato e quindi anche quella del nuovo ente venga sottoposta ad un serio controllo parlamentare. Sul valore assolutamente preminente del giudizio del Parlamento credo che non sia neanche il caso di insistere tenuto conto della natura del nostro sistema costituzionale. Oggi per illuminare il giudizio del Parlamento la legge del 21 maggio 1958 prevede che la Corte dei conti eserciti un'azione sindacatoria rimessa ad un organo che è appunto il Parlamento di cui essa assume funzione preparatoria ed essenziale. Non occorre spendere molte parole sul modo come è stata esercitata tale azione preparatoria ed essenziale per il giudizio del Parlamento. Comunque anche ammesso di riuscire ad ottenere le relazioni tempestive, il controllo della Corte dei conti non ha e non può avere natura diversa da quella puramente contabile.

Per illuminare adeguatamente il Parlamento, occorre un controllo diverso, più ampio e complesso, e noi ci rammarichiamo pertanto che l'altro ramo del Parlamento abbia respinto la richiesta di istituire una speciale Commissione, composta da membri dei due rami del Parlamento, con il carattere e le prerogative di una Commissione permanente di inchiesta, e con la facoltà di avvalersi della collaborazione di una *équipe* di esperti dipendenti direttamente dal Parlamento per avere elementi di giudizio e per un controllo conoscitivo che non diminuisca minimamente l'autonomia e la capacità di decisione dell'ente.

Analoga richiesta — la ricordano certamente l'onorevole Ministro e i colleghi — noi avanzammo molto tempo fa per il Comitato nazionale dell'energia nucleare. Anche quella richiesta fu respinta, ma io sono sicuro che presto o tardi dovremo arrivare a qualche cosa di analogo se vogliamo davvero che il nostro Parlamento svolga la funzione che gli è affidata dalla Costituzione ».

Questo io dicevo, a nome del mio Gruppo, il 13 novembre 1962. Per scrupolo di coscienza, onorevoli colleghi, sono andato a rileggere integralmente il discorso di replica del ministro Colombo, che reca la data del 15 novembre 1962. Ebbene, in esso non si fa alcun cenno a queste mie osservazioni; il ministro Colombo, sempre molto fluido nel suo parlare, anche in quella circostanza è stato ermeticamente chiuso.

Onorevoli colleghi, la validità ed il contenuto assai positivo dell'attività del Comitato nazionale dell'energia nucleare e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare sono incontestabili, a mio parere, e non solo per i risultati raggiunti, ma per le condizioni nelle quali essi hanno dovuto operare. Hanno operato in assenza di ogni programmazione generale di qualsiasi forma, politica, economica, scientifica. Hanno operato in presenza di una struttura burocratica degli organi della ricerca universitaria ed extra universitaria. Io ho partecipato sabato e domenica scorsi ad un Convegno di studenti sulla ricerca scientifica, e sono rimasto meravigliato ed ammirato dell'alto livello di cul-

tura, di equilibrio e di responsabilità di quel Convegno. Mi augurerei che dibattiti del genere avvenissero anche nelle nostre Aule parlamentari. Orbene, anche quei giovani chiedevano, pur essendo di parte molto diversa poichè andavano dai comunisti ai cattolici, press'a poco le cose che noi abbiamo chiesto in passato e che chiediamo tuttora.

In questa situazione il C.N.E.N. e l'Istituto nazionale di fisica nucleare hanno introdotto delle sostanziali novità, che sono oggi un punto di riferimento ed hanno costituito un elemento di progresso. Essi sono stati i primi ed i soli, fino alla recente riorganizzazione del Consiglio nazionale delle ricerche, che hanno saputo programmare le loro ricerche su basi pluriennali, portando i risultati ad alto livello non solo nazionale, ma internazionale.

Queste sono le ragioni per cui noi li abbiamo difesi e continuiamo a difenderli, anche se riteniamo che la struttura del Comitato nazionale per l'energia nucleare debba essere innovata. Noi li difendiamo dagli attacchi agostani di un elefante penetrato in un negozio di preziose porcellane. Li difendiamo dalla scalata dei monopoli, e li difendiamo anche dalla ottusa avarizia governativa.

Il Comitato nazionale dell'energia nucleare è, dal punto di vista economico, il primo fra gli enti statali di ricerca, e in rapporto fra la spesa totale per la ricerca in generale e quella per la ricerca nucleare in particolare è dell'ordine di 2 a 1. Ciò è dovuto al fatto che il settore nucleare vanta in Italia una grande tradizione scientifica, al fatto che è uno dei pochi che ha avuto personalità capaci di impostarlo modernamente ed anche di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della ricerca in questo settore.

Il mantenimento e la funzionalità dei centri di Frascati e della Casaccia, l'adempimento del Trattato Euratom, la partecipazione al C.E.R.N. sono le sue principali voci di bilancio. L'attività di ricerca pura ed applicata del C.N.E.N. e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare è oggi paralizzata, onorevoli colleghi, a causa del grande ri-

tardo nei finanziamenti da parte del Governo. Le ragioni di tale ritardo non sono state mai chiaramente esposte dai responsabili. L'onorevole Tremelloni si è vantato — e non passerà alla storia gloriosamente per questo — d'aver posto il veto al finanziamento del C.N.E.N. La ragione di questo mancato finanziamento si deve alla relazione dei quattro inquisitori? Si deve alla pervicace volontà del Governo, oppure ai bucanieri monopolisti? Questi, i monopolisti, sanno di essere surclassati dall'iniziativa pubblica sul terreno tecnologico; e qui certamente sta uno dei motivi ispiratori della campagna scatenata contro il C.N.E.N.

Se ne vuole interrompere il promettente processo di ulteriore sviluppo, appropriandosene i risultati fin qui conseguiti sul piano della formazione dei quadri, delle idee e dei progetti. Sta di fatto che si rischia in questo modo di annullare i risultati fin qui ottenuti, mandando in rovina e disperdendo all'esterno il patrimonio di conoscenza e competenza acquistato in questi anni. Sentiamo pertanto il dovere, l'imprescindibile, irrefutabile dovere di richiamare ancora una volta il Governo sulle urgentissime necessità finanziarie dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, dei laboratori nazionali di Frascati e degli organismi di ricerca finanziati dal Comitato nazionale dell'energia nucleare.

E qui apro una parentesi, onorevoli colleghi, non molto lieta, a proposito della mancata approvazione del secondo piano quinquennale del C.N.E.N. Questo piano pluriennale è stato presentato ed illustrato, se non erro, nel maggio 1962 alla fiera di Milano: naturalmente non in un settore merceologico di quell'importante organizzazione, ma in occasione della Giornata della scienza e della tecnica; però non è mai stato presentato, illustrato e discusso nel Parlamento italiano. Ora, la mancata approvazione di quel secondo piano quinquennale ha posto il C.N.E.N. nell'impossibilità di proseguire qualsiasi forma di attività. Chiediamo quindi che il secondo piano quinquennale venga messo immediatamente in discussione, e come noi lo chiedono l'Associazione dei ricercatori di fisica, i profes-

si universitari, i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, l'Associazione dei ricercatori di matematica e gli assistenti universitari, con le loro rispettive organizzazioni. Proprio in questi giorni il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare ha denunciato le responsabilità di coloro che hanno ostacolato la ricerca, e la Democrazia cristiana in testa, ed ha richiesto una pubblica discussione sull'attività scientifica del Comitato nazionale di energia nucleare, della cui positività si è detto pienamente convinto: « Il finanziamento per il piano pluriennale — vi è detto — è stato previsto gravare principalmente sul secondo piano quinquennale del C.N.E.N., ma gran parte delle attività dell'Istituto sono oggi gravemente danneggiate dalla crisi finanziaria del C.N.E.N. stesso, che ha avuto inizio nel corrente anno finanziario ». E, dopo una serie di irrefutabili dimostrazioni, il Consiglio direttivo chiede che il Parlamento discuta con sollecitudine la sistemazione di questo importante settore e prenda le sue decisioni. Richiama poi l'attenzione dei responsabili sul fatto che dal primo luglio 1963 il finanziamento di tutta la ricerca nucleare del Paese è ad un livello così basso da costringere il personale ricercatore e tecnico alla quasi completa inattività.

Questo documento, onorevoli colleghi ed onorevole Ministro, non è firmato da un Carneade qualsiasi: è firmato da Amaldi, Bassi, Bernardini, Carelli, Cortini, Dalla Porta, Dall'Aglio, Mazzetti, Occhialini, Mancini, Puppi, Sant'Angelo, Strofolini.

Noi riteniamo inoltre che, indipendentemente dall'inchiesta amministrativa in corso, siano necessari ampi accertamenti sull'organizzazione della ricerca scientifica e in particolare sul funzionamento del C.N.E.N. negli ultimi anni. Deve venir bene stabilito il modo con cui hanno funzionato nella concreta articolazione dell'Ente i controlli predisposti dalla legge istitutiva del C.N.E.N. che assegna i massimi poteri di direzione e di decisione al Presidente Ministro dell'industria e commercio e al Vice Presidente. Però io debbo dire che il Vice Presidente, che è un nostro illustre collega, è stato ini-

quamente mortificato qualche anno fa, declassato dalla prima posizione di responsabilità che teneva con dignità e competenza e spostato dal posto di Presidente, accettando *obtorto collo*, io credo, e per disciplina di partito probabilmente, la posizione di Vice Presidente. Quindi, un elemento anche molto capace quando è esautorato in questo modo non può esercitare validamente la propria funzione.

Vogliamo anche sapere come ha funzionato la Commissione direttiva di cui alcuni componenti erano e sono, se non erro, in flagrante e tollerata condizione di incompatibilità.

Spero che l'onorevole Ministro vorrà mutare la tattica usata riferendo in proposito alla Commissione industria della Camera; spero cioè che vorrà buttare a mare il tentativo, che del resto è ormai clamorosamente fallito, di soffocare lo scandalo e limitarlo esclusivamente ai suoi aspetti amministrativi.

Ella, onorevole Ministro, ha il dovere di dirci quale delle due ipotesi che sto per enunciare è quella vera. Tutto ciò che di negativo è accaduto nei tre anni decorsi, e che io sommariamente ho descritto, nell'ambito del C.N.E.N. è sfuggito all'onorevole Colombo, Ministro dell'Industria e Presidente del C.N.E.N.? Oppure l'onorevole Colombo ne era al corrente e lo aveva tollerato o addirittura autorizzato? E in tal caso perchè o per chi? Per quali interessi certamente estranei all'interesse nazionale, certamente estranei alla corretta amministrazione, certamente estranei al doveroso rispetto della legge? Attendo, onorevole Ministro, queste risposte e le altre che sono indispensabili per far fronte all'attesa della nostra Assemblea e del Paese. E non nascondo, onorevoli colleghi, che il mio animo è in questo momento colmo di amarezza: amarezza per l'offesa arrecata agli interessi della Nazione, amarezza per l'offesa irresponsabilmente lanciata contro gli scienziati, i tecnici, i lavoratori di questo vitale settore, uomini che costituiscono un patrimonio inestimabile, un vanto per la no-

stra Nazione, scienziati che sanno tenere alte e prestigiose in tutto il mondo le gloriose tradizioni della scuola romana, della ormai leggendaria scuola di Enrico Fermi. Nei loro confronti noi non abbiamo mai avuto barriere da infrangere o schermi da abbattere, come ha affermato l'onorevole Saragat. Noi abbiamo avuto ed abbiamo per essi simpatia, rispetto ed ammirazione. Più e più volte abbiamo dimostrato loro la nostra solidarietà, e questa sincera, piena, operante solidarietà la riaffermo oggi qui a nome del mio Gruppo e a nome dei lavoratori italiani di ogni classe e condizione che vogliono il loro Paese sempre più civile, moderno e progredito. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di una interpellanza

R O M A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N O . In sede di Commissione di pubblica istruzione, il rappresentante del Governo ha dichiarato di esser pronto a rispondere ad una nostra interpellanza (n. 42) sull'applicazione della legge n. 831, non appena la Presidenza del Senato l'avrà segnata all'ordine del giorno.

Vorremmo sollecitare alla Presidenza la iscrizione all'ordine del giorno dell'interpellanza, trattandosi di un argomento particolarmente urgente, perchè, a pochissimi giorni dall'apertura delle scuole, riteniamo si sia ancora in tempo a prendere certi provvedimenti che possano far fronte alla situazione particolarmente delicata che dall'applicazione della legge è stata determinata.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Togni a trasmettere le richieste del senatore Romano al Ministro competente.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ovviare, in qualche modo, alla situazione di estremo disagio in cui versano numerosi insegnanti in seguito all'applicazione della legge n. 831 (134).

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, AMOLETTI, STIRATI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, affinché sia accolta la richiesta, da tempo avanzata dall'Amministrazione comunale di Civitavecchia, sollecitata da 80 famiglie di studenti, di istituire a partire dal 1° ottobre 1963, la III classe dell'Istituto tecnico industriale, allo scopo di far proseguire gli studi ai giovanetti, che hanno già frequentato la I e la II classe del corso già in atto da due anni a Civitavecchia.

Le lezioni alla III classe dovrebbero avere luogo nei locali attualmente disponibili per il periodo ottobre 1963-gennaio 1964. Dopo tale periodo le lezioni avrebbero luogo in un edificio prefabbricato contenente 25 aule, già predisposto dall'Amministrazione provinciale di Roma su area da tempo acquistata.

Qualora la III classe non fosse istituita, gli studenti dovrebbero o interrompere gli studi o recarsi a Roma — se venissero, cosa difficilissima e impossibile, accolte le loro domande di iscrizione — a frequentare le lezioni, sottoponendosi a un sacrificio fisico e finanziario di notevolissima entità (476).

MAMMUCARI, MORVIDI, LEVI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1) quali sono i motivi per i quali il Provveditorato non autorizza il Comune di Licenza (Roma) ad utilizzare, ai fini della istituzione della I classe della scuola media unificata, un'aula pienamente disponibile e mai utilizzata, sita nell'edificio della scuola elementare, separata dalle altre aule e provvista di servizi indipendenti.

L'Amministrazione comunale di Licenza aveva avuto l'assenso dall'Ispettore didattico e dalla Direttrice della circoscrizione didattica di Vicovaro per l'utilizzazione dell'aula in parola, poichè a Licenza non vi è, in modo assoluto, disponibilità di altre aule o stanze, data la mancanza di edifici e locali, e poichè il prossimo anno — dato lo stato avanzato della relativa pratica — sarà costruito ed entrerà in funzione l'apposito edificio da adibirsi a scuola media unificata.

Gli interroganti fanno presente che dovrebbero affluire a Licenza — per legge — gli alunni della I classe media unificata, provenienti dalle frazioni di Civitella di Licenza, e dei comuni di Percile e Orvinio.

Gli interroganti fanno, inoltre, presente che, qualora non fosse permessa l'istituzione, con l'uso delle aule in questione, della I classe media unificata, i fanciulli licenziani dalla V elementare dovrebbero recarsi a Vicovaro, località S. Cosimato, per adempiere all'obbligo scolastico e che ciò determinerebbe da un lato la perdita di ore a causa degli orari delle corriere e la permanenza in strada dei ragazzi, dall'altro l'opposizione dei genitori e, in modo particolare, delle madri all'invio dei figli a Vicovaro, sia per giustificate ragioni di sicurezza fisica che per motivate ragioni di sicurezza morale e infine l'impossibilità da parte degli allievi di avere tempo a disposizione per studiare;

2) quali passi intende intraprendere per far sì che l'obbligo, di cui alla legge istitutiva della scuola media unificata, abbia piena attuazione nel comune di Licenza, nella frazione Civitella di Licenza, nei comuni di Percile e Orvinio (477).

MAMMUCARI, MORVIDI, LEVI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda far prendere alla R.A.I.-TV affinché nella zona di Sciacca (Agrigento), ed in specie nella detta città, possa essere risolta la situazione del II canale della televisione che per ragioni non comprensibili non viene in alcune località della zona, come in alcuni quartieri della città di Sciacca, ben chiaramente visto mentre in altre non appare in nessun modo sul video.

L'interrogante fa presente che i numerosi reclami e proteste degli abbonati alla TV non hanno mai avuto nessuna risposta nè la risoluzione della questione, la quale suscita un malcontento sempre più profondo nelle popolazioni interessate.

L'interrogante chiede che provvedimenti urgenti vengano al più presto ad eliminare gli inconvenienti lamentati (478).

MOLINARI

Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per ovviare alla sistemazione del porto di Sciacca che da anni si trascina con esigui stanziamenti che lasciano i lavori iniziati incompleti con malumore ed agitazione di quella marineria.

L'interrogante chiede di conoscere, come recentemente affermato dal Ministro della marina mercantile che ha annunziato la compilazione di un piano sistematico dei porti italiani, se il porto di Sciacca è compreso in questo piano.

L'interrogante fa precisa richiesta che, così come per altre zone meno importanti a cui è stata assicurata l'inclusione nel piano predetto, anche il porto di Sciacca sia compreso in detto piano facendo rilevare come Sciacca sia il secondo centro peschereccio dell'isola di Sicilia con oltre 120 motopescherecci, oltre 100 ditte di industria del pesce conservato con un retroterra commerciale vastissimo, fornita di istituto professionale per le attività marinare ed industriali e sia il primo centro turistico termale dell'isola di Sicilia (479).

MOLINARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda finanziare, e quando, il progetto presentato dall'ANAS, compartimento di Palermo, riguardante la traversa a monte dell'abitato della città di Sciacca (Agrigento) sulla strada nazionale 115, evitando così l'ingorgo e i continui pericoli dei numerosi mezzi pesanti fra cui molte autocisterne di nafta con rimorchio attraversanti il centro abitato di una città di oltre 32.000 abitanti, stazione di cura, soggiorno turistico e sede della più importante stazione termale dell'isola di Sicilia sulla strada turistica ed archeologica da Segesta ad Agrigento.

L'interrogante fa rilevare che il progetto è pronto sin dal marzo-aprile dell'anno 1963 e trovasi alla Direzione generale dell'ANAS dopo oltre 3 anni occorsi per la compilazione (480).

MOLINARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga indilazionabile ed urgente l'allargamento della statale n. 89 nel tratto Manfredonia-Foggia a motivo degli incidenti, quasi sempre mortali, che si ripetono in media uno alla settimana.

Inoltre la suddetta strada, serve per allacciare il flusso turistico che s'intensifica sempre più verso il Gargano e serve da collegamento tra il porto di Manfredonia, recentemente potenziato con lavori di completamento funzionale, e Foggia dove ha sede il nucleo industriale, ed è il luogo di irradiazione del traffico tra l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale.

Infine la stessa strada collega l'aeroporto internazionale Amendola con il centro provincia di Foggia.

E per queste esigenze si fa notare che fu inclusa nel programma di allargamento delle strade statali (481).

GIUNTOLI

Al Ministro dell'industria e del commercio per conoscere per quali motivi non si è ancora proceduto ad effettuare il passaggio all'Enel della Società ind. a r.l. Russo e C. di Termini Imerese.

Questa Società, che gestisce la distribuzione nei Comuni di Termini Imerese, Caccamo, Sciara, Cerda, Campofelice R., Lascari, Castelbuono, Collesano, Scillato, Montemaggiore, Aliminusa, Gratteri, è tristemente nota alle popolazioni interessate per la arretratezza degli impianti, per i metodi di gestione e per i legami con le forze più retrive e oscure della zona, con grave nocumento per lo sviluppo dell'industria, dell'artigianato, della agricoltura e del turismo con particolare riferimento alle zone irrigue (482).

CIPOLLA

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se, viste le condizioni nelle quali si trova la stazione della città di Parma sia per quanto riguarda i viaggiatori sia per quanto riguarda le merci, condizioni caratterizzate da una strozzatura soffocante che rende difficili ed onerose tutte le manovre col traffico di oggi e quindi ostacola ogni e qualsiasi sviluppo di cui Parma ha bisogno, non ritenga di esaminare la possibilità di inserire nel piano quinquennale in corso i lavori di ampliamento di detta stazione sollecitandone la esecuzione con un programma che concretizzi, nella espressione ferroviaria, lo sviluppo impetuoso della città dopo la Liberazione e che, data la particolare sua ubicazione come nodo di strada e di traffici, avrà sempre più in avvenire (483).

FERRARI Giacomo

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere il dettaglio analitico della voce stipendi, retribuzioni e compensi per prestazioni occasionali e professionali relativi ai bilanci 1960-1961 e 1961-62 del C.N.E.N. (484).

VERONESI, BERGAMASCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono state le osservazioni fatte dal Collegio dei revisori del C.N.E.N. in sede di approvazione dei bilanci negli esercizi 1960-61, 1961-62, 1962-63 (485).

VERONESI, BERGAMASCO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, per le opportune ed inderogabili opere di sistemazione della strada statale n. 145, Castellammare-Storrento, particolarmente nei tratti di attraversamento dei centri urbani. Le attuali deficienze di detta strada sono motivo di grave disagio per l'attività turistica e commerciale della penisola sorrentina (486).

D'ERRICO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali provvedimenti intendono fare adottare alla Direzione dell'autostrada Napoli-Pompei, onde ridurre l'estrema frequenza e gravità degli incidenti che funestano il traffico su detta autostrada.

Particolarmente frequenti e gravi, tra gli altri, sono gli sbandamenti di autoveicoli con attraversamento dello spartitraffico, rivelatosi assolutamente inadeguato contro i pericoli di attraversamento ed abbagliamento.

L'interrogante ritiene che la frequenza degli incidenti sia tale da richiedere la costituzione di una Commissione di inchiesta (487).

D'ERRICO

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga necessario disporre che il Comune di Scandriglia (Rieti) venga trasferito dal mandamento di Fara Sabina a quello di Orvinio, col quale Comune ha spiccati caratteri di omogeneità e di comoda vicinanza, eliminando l'inconveniente che per gli Uffici finanziari dipenda da Orvinio e per la Pretura da Fara Sabina.

L'interrogante fa rilevare che l'attuale giurisdizione è di grave nocumento agli interessi della popolazione di Scandriglia perchè Fara Sabina, oltre ad essere di più disagiata accesso, non è sede di Uffici finanziari. Conseguenza che la suddetta popolazione, per adempiere agli obblighi di natura finanziaria connessi con i provvedimenti emanati dall'autorità giudiziaria, deve rivolgersi non già all'Ufficio del registro di Orvinio, ove fa capo per tutti gli altri adempimenti fiscali,

bensì all'Ufficio del registro di Poggio Mir-teto, nella cui circoscrizione è compreso il Comune di Fara Sabina.

Di tale sentita e legittima aspirazione si è reso interprete il Consiglio comunale di Scandriglia adottando all'unanimità la deliberazione n. 74 del 20 ottobre 1962, già portata a conoscenza dei competenti Organi giudiziari nonchè del Ministro di grazia e giustizia (488).

BERNARDINETTI

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 26 settembre 1963**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (47).

e svolgimento delle interpellanze:

MONTAGNANI MARELLI (MAMMUCARI, SECTI). - *Al Ministro dell'industria e del commercio.* - Per sapere se, data la pesante polemica in corso nei confronti del C.N.E.N., non ritiene di esporre al Senato i programmi realizzati e quelli previsti dall'Ente in parola, nonchè i suoi metodi di gestione ed i relativi costi e se non considera necessario ed urgente patrocinare o far propria la proposta di costituzione di una Commissione parlamentare per il controllo permanente di tutto il settore della ricerca e dell'uso pacifico dell'energia nucleare, proposta presentata dagli interpellanti nel corso della seconda e terza legislatura e sempre respinta dalla maggioranza senza valide argomentazioni (32).

NENCIONI (BARBARO, CREMISINI, CROLLA-LANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY,

GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* - Con riferimento:

a) alla « sospensione dalle funzioni » disposta dal Ministro dell'industria del professore Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare;

b) alla relazione di una commissione di senatori, conseguente ad una inchiesta sull'attività del C.N.E.N., e sui rapporti giuridici e patrimoniali fra il segretario generale professore Ippolito, la Società Archimedes ed altre società collegate, nonchè tra le Società Archimedes, Athena, Arion, Cogemi; S.D.D., Vitro, Anteo ed il C.N.E.N. stesso;

c) alla violazione dello spirito e della lettera della legge istitutiva dell'Enel da parte del Governo, che disponeva, adottando una decisione imposta dai quattro partiti componenti la maggioranza, la nomina del segretario generale professore Ippolito quale consigliere di amministrazione dell'Ente stesso, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quando venne effettuata l'inchiesta da parte della Commissione ristretta di senatori democristiani;

2) a chi venne comunicata la relazione conclusiva dell'inchiesta;

3) per quali motivi i Governi succedutisi hanno mantenuto un complice silenzio e verso il Parlamento e verso la pubblica opinione;

4) se il Governo ritiene che la sistematica violazione di leggi dello Stato e la allegra finanza pubblica, retaggio della precedente formula di Governo, debbono continuare e rimanere costante prassi, malgrado le dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo e le perentorie ed ammonitrici affermazioni del Ministro del tesoro, in occasione della discussione dei bilanci finanziari;

5) se tale prassi, lesiva dell'equilibrio tra spese ed entrate, non sia il presupposto

della fiducia che l'attuale Governo ha dichiarato di voler ristabilire nella pubblica e privata finanza e nella pubblica e privata economia;

6) quali provvedimenti intende adottare il Governo per ristabilire un clima di operosa, onesta, responsabile attività pubblica e per allontanare quel clima di ricatto politico, che favorisce malgrado le solenni promesse e premesse programmatiche, il sorgere e l'affermarsi di una classe di « mandarini dal miliardo facile » tanto incompetenti quanto presuntuosi, mentre mancano ferrovie, scuole, ospedali, strade e gli onesti servitori dello Stato ed i pensionati si nutrono di promesse (33).

e della interrogazione:

MONTAGNANI MARELLI. - *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere da parte di quale Autorità ed in base a

quale norma di legge fu accordata ad una società privata, costituita da due gruppi monopolistici, l'autorizzazione ad importare ed installare a Trino Vercellese una centrale nucleare e per sapere inoltre quale è la somma che l'Enel ha dovuto impegnare per rilevarla (97).

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo (44 e 44-bis).

La seduta è tolta (ore 20,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari